IL POPOLO ROMANO

ANNO XXI. — Numero 230. 50,000 COPIE AL GIORNO Lunedì, 21 Agosto 1893.

ROMA - *Via Due Macelli, 6-9* *Direttore e proprietario:* C. Chauvet

In tutto il Regno Cent. 5 Numeri arretrati Cent. 10.

La navigazione nel 1892

La tendenza ad uscire dallo stato comatico di depressione commerciale, che abbiamo riscontrato nella disamina dei nostri scambi coll'estero, si ripercuote particolarmente, com'è naturale, nel movimento della navigazione, poichè sul totale delle merci che si scambiano fra l'Italia e gli altri paesi i quattro quinti e più, 84 per cento, percorrono la via di mare tanto in arrivo che in partenza e solo un quinto, il 16 per cento, prende la via di terra.

Ora se si considera il movimento della navigazione dal solo punto di vista del numero delle navi che sono entrate od uscite dai nostri porti, si giunge a conclusioni assolutamente sbagliate, poichè la minore o maggiore attività dell'anno in confronto ai precedenti non si misura o deduce dal numero dei bastimenti, ma dalla importanza delle operazioni di commercio da essi compiute.

Compulsando la statistica del 1892 ci imbattiamo infatti nel fenomeno altre volte rilevato, che mentre cioè gli approdi e le partenze — presi nel loro insieme — sono inferiori a quelli del 1891, la quantità invece delle derrate imbarcate e sbarcate supera di molto quella dell'anno precedente, riavvicinandosi alla cifra media normale.

Ecco il confronto del biennio:

	1891	*1892*
N. delle navi	250,968	240,994
Tonn. di stazza	48,899,678	46,340,220
Tonn. di merce	13,657,475	14,265,413

E così, mentre nel 1892 abbiamo nel numero delle navi che frequentarono i nostri porti una diminuzione di 9974 con una minore stazzatura di tonnellate 559,458, la quantità delle merci fu superiore di 607,938 tonnellate.

Dal 1889 il movimento di merce sbarcata e imbarcata è rappresentato dalle cifre seguenti:

1889	tonnellate	14,536,101
1890	»	14,706,578
1891	»	13,657,475
1892	»	14,265,413

Le forti differenze che danno lo stacco fra il 90 e il 91 sono dovute, come già abbiamo avuto occasione di accennare altrove, in parte assai considerevole alle scemate importazioni di cereali e di carbon fossile e per i prodotti in uscita, sebbene in misura molto limitata, alle diminuite esportazioni per lo più degli zolfi e degli agrumi, il di cui commercio, dopo un transitorio ristagno, ha ripigliato lena, come si è visto, nel 1892, anno che segna ripresa e tendenza decisa a rialzarsi al livello normale.

Infatti la depressione commerciale, se non fossero altri fenomeni perturbatori di indole diversa, come quelli di circolazione e monetari, i quali mantengono tuttavia agitati i mercati, potrebbe dirsi oramai superata.

Prendendo nel suo insieme tutta la navigazione per operazioni di commercio sia internazionale che di cabotaggio, vediamo diminuire sensibilmente la vela di fronte al vapore, come del resto è nell'ordine naturale delle cose.

In confronto del 1891, nell'anno scorso, sopra una diminuzione complessiva di 9974 navi di tonn. 559,458, quelle a vela figurano per 8637 di tonn. 310,362; e mentre quelle a vapore rappresentano 1337 navi di 249,096 tonn. meno, trasportarono 812,271 tonn. di derrate di più che nell'anno precedente, mentre i velieri ne trasportarono 204,333 tonn. meno.

Della somma totale delle merci imbarcate e sbarcate nel 1892 oltre la metà è da attribuirsi alla navigazione internazionale, che è quella che avviene fra un porto nazionale e un porto estero direttamente; ed una porzione alquanto inferiore appartiene alla navigazione di cabotaggio, che è il movimento fra un porto nazionale e l'altro. Ciò che meglio appare dal seguente riparto:

Navigazione internaz.	tonn.	7,772,614
Id. di cabotaggio	»	6,492,799
Totale	*tonn.*	14,265,413

Nel 1892 le merci importate ed esportate per via di terra ammontano ad 1,249,991 tonn., mentre per via di mare salirono a tonn. 7,825,084; di cui 5,460,676 con bandiera estera e sole 2,364,408 con bandiera nazionale.

Vedremo in un prossimo numero quali prodotti concorrano in modo speciale a questo movimento.

L'ordinamento dell'esercito

Le tabelle organiche

Le variazioni introdotte nel quadro di formazione dell'arma di *Cavalleria* sono conseguenza:

1) dell'avere diminuito due depositi di allevamento cavalli; diminuzione consigliata dall'esperienza, che ha dimostrato potersi provvedere meglio e più economicamente al mantenimento del numero di puledri, annualmente necessario al rifornimento delle armi a cavallo, con soli quattro depositi;

2) dell'avere compreso nel quadro organico i maestri di equitazione, assegnati alle scuole militari, ed il capitano addetto all'ispettorato di cavalleria, che oggi fanno parte della tabella degli ufficiali fuori quadro.

Attualmente, occorrendo che qualcuno di questi maestri di equitazione, o perchè non idoneo all'incarico affidatogli, o per altra ragione, debba abbandonare il posto cui è assegnato, s'incontrano serie difficoltà per l'arma ed il corpo cui trasferirlo, in quanto che, e per il reclutamento di questi maestri di equitazione e per le istruzioni impartite allo scopo di fare ad essi conseguire una tale nomina, nella pluralità dei casi sono giudicati poco atti a servire in armi e corpi, in cui gli altri ufficiali di pari grado sono stati reclutati con norme ben diverse. Col provvedimento l'ora detto inconveniente resta eliminato; e qualsiasi ufficiale di cavalleria, che ne abbia speciale attitudine, può essere destinato alla carica di istruttore di equitazione, come qualsiasi istruttore di equitazione può, quando che sia, rientrare nei quadri dell'arma.

Per gradi, il quadro dell'arma resta pertanto modificato come in appresso:

Ufficiali superiori	— 2
Capitani	+ 4
Ufficiali subalterni	+ 7

Il rapporto per 1000 subisce una corrispondente variazione, nel senso che diminuisce di 8,26 per mille la proporzione degli ufficiali superiori ed aumenta di 1,91 quella dei capitani.

Il nuovo organico ha il vantaggio di stabilire un relativo pareggio di carriera, compatibilmente alle diverse esigenze di servizio, con l'arma di fanteria.

***

Le numerose modificazioni introdotte nell'ordinamento dell'arma di *artiglieria* — per le quali il numero degli ispettori di artiglieria da campagna è diminuito di uno; quello dei comandi di artiglieria è, invece, aumentato di due; l'artiglieria da fortezza è costituita in brigate autonome; e, finalmente, la compagnia veterani è soppressa — si ripercuotono nella formazione delle tabelle organiche ed hanno per risultato:

a) la diminuzione di 11 ufficiali superiori e di 1 capitano,

b) l'aumento di 9 ufficiali subalterni.

Le ragioni delle modificazioni sono giustificate nella relazione del Ministero con ragioni, che ci paiono di un indiscutibile valore.

Per i reggimenti di campagna, ai quali sono già preposti i comandi d'artiglieria, l'opera di un solo ispettore non solo può bastare, ma gioverà a dare quella uniformità d'indirizzo nelle istruzioni, nella disciplina e nell'amministrazione, di cui nessuno disconosce la necessità in reggimenti della medesima arma e della stessa specialità.

Per contro, l'esperienza di questi ultimi anni avrebbe dimostrato insufficiente l'opera di 4 comandi d'artiglieria da campagna e di 2 comandi d'artiglieria da fortezza, ed utile riunione in una sola persona dell'alta vigilanza e direzione tecnica di tutti i reparti d'artiglieria situati in una data zona di territorio, siano essi da campagna, a cavallo, da montagna, da costa o da fortezza.

E' appunto per ciò che ai 6 comandi di artiglieria si propone di sostituire 8 *comandi d'artiglieria*, i quali abbiano l'effettivo comando delle truppe di artiglieria situate nel territorio di loro giurisdizione, ed esercitino rispetto ad esse, a sotto l'autorità dei singoli comandanti di divisione, funzioni analoghe a quelle dei comandanti di brigata di fanteria e cavalleria rispetto alle truppe dipendenti.

Questi comandi d'artiglieria, esercitando potere disciplinare su tutto il personale delle direzioni territoriali e degli stabilimenti d'artiglieria, non avranno però alcuna ingerenza sull'andamento tecnico ed amministrativo delle costruzioni di artiglieria.

Un'altra importante modificazione si riferisce ai reggimenti d'artiglieria da fortezza, pei quali è proposta la soppressione dell'unità reggimentale, conservando solo il raggruppamento in brigate di compagnie, che possono essere da costa o da fortezza.

A tale proposito giova osservare che la dislocazione attuale delle brigate d'artiglieria da costa e da fortezza, imposta dalla necessità di averle fin dal tempo di pace nelle piazze forti, od in generale in tutte quelle altre località che le brigate stesse dovranno presidiare in tempo di guerra, porta alla conseguenza che brigate ora appartenenti allo stesso reggimento debbano trovarsi in sedi molto lontane le une dalle altre, e quasi sempre in territori di corpo d'armata diversi.

Indipendentemente da ciò, l'impiego delle truppe d'artiglieria da costa e da fortezza in caso di guerra (il quale non può essere che per brigate e per compagnie); la necessità di portarle al più presto alla prescritta formazione di guerra, tanto che è giuocoforza che i richiamati dal congedo si presentino direttamente alle brigate stesse, e che ciascuna di esse abbia proprio magazzino d'armi, di vestiario e di equipaggiamento generale, sono circostanze tali che dimostrano come l'unità reggimentale non abbia alcuna ragione di essere, e come oggi il comando di reggimento nell'artiglieria da fortezza si limiti a raccogliere ed uniformare le amministrazioni delle singole brigate, eppertanto sia un gradino di dubbia utilità.

Inoltre, giova avvertire che queste brigate hanno stanze fisse, e quindi non è possibile che quelle dislocate facciano, quando che sia, ritorno alla sede del reggimento. Questa circostanza fa sì che si spezzino, o per lo meno si rallentino, quei vincoli naturali che dovrebbero sempre sussistere fra il comando di un corpo e le varie unità che ne fanno parte; onde l'interesse del servizio accoppiato a quello dell'istruzione raccomanda di sottoporre queste brigate d'artiglieria da costa e da fortezza all'immediata vigilanza dei direttori e dei comandanti d'artiglieria.

Contemporaneamente alla soppressione dei comandi reggimentali, si propone un aumento di due brigate, cioè di 8 compagnie, portandole da 68 a 76; e ciò, sia per gli aumentati bisogni derivanti dall'accresciuto numero delle opere di fortificazione, sia per compensare in certo qual modo la perdita delle 5 compagnie deposito, sulle quali facevasi pure assegnamento per il caso di guerra.

La soppressione della compagnia veterani d'artiglieria, finalmente, è giustificata dal fatto che questi veterani non convivono insieme, ma sono oggi disseminati in tutto il territorio per attendere a speciali servizi.

Un'ultima innovazione, che trova la sua sede nelle tabelle organiche, è destinata a permettere la trasformazione delle batterie da campagna di uno dei reggimenti di artiglieria di corpo d'armata in batterie da montagna.

Studi da più tempo eseguiti sulle varie ipotesi di una eventuale mobilitazione del nostro esercito e sulla difesa della nostra frontiera, hanno messo in evidenza il possibile bisogno di disporre di un numero di batterie da montagna, alquanto superiore a quello consentito dall'attuale ordinamento. Ad ovviare a tale deficienza, seguendo in ciò l'esempio adottato in qualche altro esercito, il Ministero ha disposto perchè determinate batterie di alcuni reggimenti d'artiglieria da campagna possano all'evenienza mobilitarsi come batterie da montagna, l'esperienza avendo dimostrato che queste batterie, così mobilitate, hanno corrisposto alle esigenze del nuovo impiego; indi la convenienza di dare loro nel tempo di pace un organico di ufficiali, uomini di truppa e quadrupedi, non diverso da quello assegnato ai reparti da montagna, e di raccogliere in un solo reggimento (il cui organico è aumentato di 8 ufficiali subalterni) le batterie destinate eventualmente a questo doppio impiego.

Delle altre armi e corpi ad un prossimo numero.

Politica e Diplomazia

(N) **Stoccolma**, 20, 8,15 ant. — Sono attesi con grande interesse i risultati delle elezioni svedesi per la Camera dei deputati.

La lotta ha principalmente carattere economico tra liberisti e protezionisti.

Però anche il dissidio con la Norvegia agita assai le popolazioni della Svezia, che sono stanche dell'arrendevolezza alle pretese norvegesi e desiderano un parlamento capace di padroneggiare la situazione politica.

Il contegno dei liberali e radicali svedesi, troppo condiscendente verso i norvegesi, ha alienato loro molte simpatie.

(N) **Berlino**, 20, 3,15 pom. — Il granduca di Baden è giunto da Strasburgo a Ditsch per presenziare le esercitazioni del 10° reggimento di artiglieria a piedi.

— La principessa Federico Leopoldo è arrivata alla sua villa Uscan presso Sawnitz.

(N) **Pietroburgo**, 20, 1 pom. — Il signor Witte, ministro delle finanze, accompagnato dal direttore del dipartimento delle manifatture e del commercio, signor Covalevsky, si reca a visitare la fiera di Nijni Novgorod.

Il signor Witte visiterà pure le fabbriche di Mosca e delle città che si trovano sul percorso.

Montenegro e Vaticano

L'*Agenzia Reuter* ha da Cettigne:

Il principe di Montenegro ha ricevuto una lettera dal cardinale Rampolla, Segretario di Stato pontificio, in cui annunzia che il Papa sta per mandare al Montenegro diversi volumi di libri stampati in lettere glagolitiche, antichi caratteri slavi in uso prima dell'introduzione dell'alfabeto cirillico.

Sua Eminenza dichiara nello stesso tempo che il Santo Padre sanziona implicitamente l'uso della lingua slava nei sermoni divini per i cattolici del Principato.

Il Re alle manovre navali

(N) **Napoli**, 20, ore 16,55. — La squadra di manovra non tornò a Pozzuoli, ma procedette a Gaeta.

Alla partenza del *Savoia*, dopo il pranzo, per la Maddalena; fu fatta una imponente dimostrazione con fiaccolata.

La squadra permanente è ritornata nella nostra rada per rifornirsi di viveri e di carbone.

E' cessato l'armistizio; i fuochi sono accesi.

Si crede che la squadra permanente parta per Gaeta martedì.

Il giorno 23 vi sarà il blocco di Gaeta.

Vi assisterà anche S. M. il Re ritornando dalla Maddalena.

(S) **Napoli**, 20 — Nella notte del 19 le squadre dislocate dalle rispettive basi di operazione ultimarono gli approvvigionamenti di combustibile e stamane, alle ore 8, incominciarono lo svolgimento del secondo tema.

***

(S) **Maddalena**, 20. — Il *yacht* reale *Savoia* con a bordo S. M. il Re e le LL. AA. RR. il principe di Napoli ed il principe Enrico di Prussia, arriverà, oggi, verso le 3 pom.

(S) **Maddalena**, 20 — E' giunto il *yacht* reale *Savoia*. Subito mossero ad incontrarlo l'ammiraglio, il comandante generale della Sardegna, generale Gherzi, ed il Prefetto Sassari.

Le navi regie ed i forti fanno le salve.

La lotta per il lavoro

I DISGUSTOSI FATTI DI AIGUES-MORTES

La narrazione del "Temps."

Il *Temps*, arrivato ieri a Roma, ha ricevuto dal suo corrispondente di Aigues-Mortes le seguenti informazioni, che crediamo debbano essere accettate con largo beneficio d'inventario, imperciocchè le notizie raccolte sul luogo dal Console generale d'Italia a Marsiglia, comm. Durando, e comunicate al nostro Ministro degli affari esteri escludono assolutamente la supposta aggressione degli operai italiani, che sarebbe avvenuta, a detta del *Temps*, tra il mezzogiorno e le ore due pomeridiane del giorno 16, e cui si vorrebbe fare risalire la responsabilità dei successivi gravissimi avvenimenti.

Attorno ad Aigues Mortes esistono diverse saline, che appartengono a una sola Società, ad eccezione delle saline di Mourgues.

Tutti gli anni, siccome le saline di Mourgues fanno eseguire i loro lavori di lavaggio prima di quelli dei loro concorrenti, i loro operai andavano a lavorare presso la Società. Quest'anno, quando gli operai si presentarono, come di consueto, ai cantieri della Società, fu loro risposto che non si poteva prenderli perchè si aspettavano degli italiani.

Il malcontento fu grande fra gli operai. Il 15, giornata in cui non si lavorò, sorsero discussioni assai vive tra operai francesi e italiani; tuttavia il lavoro fu ripreso il giorno dopo come al solito. Nulla di anormale fu osservato nella mattina del 16. Ma, da mezzogiorno alle due, alle saline di Fargousse, dove gli operai italiani sono in maggioranza, 150 di questi ultimi si precipitarono durante la siesta sugli operai francesi, brandendo coltelli, forche e bastoni; furono anche tirate delle fucilate e diversi francesi furono feriti, fra cui due mortalmente. Gli altri, sopraffatti dal numero si diedero alla fuga.

La notizia di questa aggressione non tardò a propagarsi nei diversi cantieri delle saline del Peccais e in Aigues-Mortes, la cui popolazione, sovraeccitata, prese la parte dei francesi.

La gendarmeria e le guardie doganali, prevenute, fecero del loro meglio per mantenere l'ordine e fu telegrafato alle autorità di Nimes, in vista degli avvenimenti che si preparavano.

Operai e popolazione erano talmente sovraeccitati che era facile prevedere delle zuffe sanguinose.

Infatti, verso le quattro, gli operai francesi che si erano uniti e ai quali si erano aggiunti diversi abitanti della città, si armarono di zappe, di forche, di randelli e cominciarono una vera caccia all'uomo.

Numerosi italiani furono feriti.

La gendarmeria era insufficiente ad impedire le zuffe.

La notte sola vi pose un termine momentaneamente.

Durante la notte arrivarono rinforzi di gendarmeria da Saint-Gilles, Vauvert, Aigues-Mortes, Sommierès, Colvisson, Saint-Mamert, Nimes.

Il signor Le Mailler, prefetto del Gard, il generale Cases, comandandante la piazza di Nimes, il procuratore della Repubblica, partirono da Nimes per Aigues-Mortes, giovedì mattina, alle ore cinque.

Frattanto, la mattina di giovedì, gli operai francesi, dopo aver fatto la chiama a tamburo battente per le strade di Aigues-Mortes, si riunirono, armati di pali, di forche, alcuni di fucili e di revolvers, in numero di circa 500.

Invano il prefetto, il sindaco, il procuratore li invitarono alla calma, promettendo di dar loro causa vinta: nulla valse.

I gendarmi tentarono di sbarrare la strada a quell'orda infuriata, ma furono impotenti a trattenerla. Dal canto loro, gli italiani si erano armati, ma questa volta erano inferiori in numero. Vi furono delle risse spaventevoli, con molti morti e numerosi feriti.

Un centinaio di operai italiani si erano rifugiati e barricati in una casa di campagna. Questa fu subito assediata; porte e finestre vennero sfondate, il tetto demolito e una grandinata di sassi e di bastoni assalì gli italiani, che risposero del loro meglio.

La mischia divenne sanguinosa in diversi punti dei cantieri. Gli italiani, che fuggivano, erano inseguiti e colpiti; diversi furono uccisi. Uno di essi, che si era rifugiato nella città, fu circondato sulla piazza Saint-Louis e ammazzato a colpi di forca.

I morti e alcuni feriti furono trasportati all'ospedale.

Altri feriti vennero trasportati nella torre di Constance e in alcune case private.

Verso le 6 pomeridiane, una compagnia del 163° giunse finalmente da Nimes, con treno speciale, sotto gli ordini di un luogotenente.

Alcuni minuti dopo arrivarono pure 50 artiglieri a cavallo.

Finalmente, il treno delle ore 6,52 portava un'altra compagnia del 163°, sotto gli ordini di un capo battaglione.

Le truppe furono immediatamente impiegate a isolare gli operai italiani e francesi.

Molti italiani feriti si erano rifugiati nelle case di campagna ed in alcune case private.

Una cinquantina erano chiusi in una panetteria protetti dalle truppe. Essi furono rinchiusi poi nella torre di Constance.

Quelli feriti più leggermente, in numero di 65, furono condotti alla stazione per essere mandati a Nimes e di là a Marsiglia, dove saranno consegnati al Console d'Italia per essere rimpatriati.

Durante il tragitto da Aigues-Mortes alla stazione, questi italiani furono inseguiti a sassate dalla plebaglia.

Alla stazione le stanze e le porte furono forzate e sarebbero accadute altre scene sanguinose se non fosse stata una carica vivace delle truppe.

I disordini possono considerarsi terminati.

Il numero esatto delle vittime non è ancora conosciuto: vi sono dodici cadaveri nell'ospedale, tutti italiani; altri quattro italiani sono stati spinti nel canale, dove debbono essere annegati fuggendo.

Diversi altri gravemente feriti, soccombettero fatalmente alle loro ferite.

Questa mattina (18) si assicura che il numero dei morti raggiunge la cifra di 30 e quello dei feriti di 150.

La situazione.

(N) **Parigi**, 20, 11,30 ant. — Nella maggior parte dei cantieri salini di Aigues-Mortes è stato ieri ripreso il lavoro, senza nuovi incidenti.

Tuttavia la tranquillità non vi è ancora intieramente ristabilita.

Alcuni operai nomadi percorrono il paese armati di randelli, con propositi ostili agli italiani; ma l'autorità ha preso le sue misure onde non avvengano nuovi disordini. Del resto tutti gli operai italiani sono partiti da Aigues-Mortes e dintorni, ad eccezione di alcuni pochi feriti.

Il *Petit Journal* dice essere 16 i morti, dei quali 5 francesi.

Il Magistrato prosegue attivamente l'istruzione del procedimento penale.

L'azione del governo francese.

(S) **Parigi**, 20. — Il Presidente del Consiglio, ministro dell'interno, Dupuy, ha chiamato a Parigi il prefetto del Gard ed il sindaco di Aigues-Mortes che riceverà nel pomeriggio di martedì.

La stampa francese.

(S) **Parigi**, 20 — La maggior parte dei giornali si occupano esclusivamente delle odierne elezioni politiche.

Pochissimi commentano gli incidenti di Aigues-Mortes.

L'*Estafette* deplora i fatti accaduti ad Aigues-Mortes. Difende la libertà di lavoro e di concorrenza. Protesta contro le misure di ostracismo, reclamate contro gli operai stranieri, poichè esse, nella loro applicazione, esporrebbero i francesi che lavorano in Italia, a crudeli rappresaglie.

(S) **Parigi**, 20 — Secondo il *Temps* il numero esatto dei morti nei fatti di Aigues-Mortes è di sedici italiani, riconosciuti, e di un francese.

Si trovano all'ospedale 29 feriti, dei quali 7 francesi.

Il *Temps* afferma che dall'inchiesta aperta sugli incidenti di Aigues-Mortes risulta incontestabilmente che i francesi furono attaccati per primi dagli italiani.

(S) **Parigi**, 20. — Il *Temps* pubblica una lunga corrispondenza da Aigues-Mortes la quale contiene particolari sull'origine dei noti fatti. Il corrispondente afferma che non si trattò affatto di una questione di salari e che l'inchiesta sembra dimostrare che il conflitto fu cagionato da alterchi e da provocazioni scambiate in un momento di ubriachezza e di esaltazione. Il corrispondente soggiunge che gli italiani furono gli aggressori e che i francesi non fecero che rispondere con rappresaglie.

Ripetiamo che tutte le notizie, pervenute al governo italiano smentiscono recisamente le pretese aggressioni degli operai italiani, che del resto, non avrebbero avuto ragione di essere. (*N. d. D.*)

La stampa austriaca.

L'officioso *Fremden-Blatt* di Vienna scrive:

« Nella Francia meridionale è avvenuto un nuovo violento conflitto tra operai francesi ed italiani, il quale pur troppo ha avuto conseguenze gravi che superano tutti i precedenti.

« Un gran numero di italiani fu ucciso, molti sono feriti.

» Gli italiani sono giudicati dagli operai francesi concorrenti incomodi e si cerca semplicemente di scacciarli colla forza fisica del paese, indi le frequenti lotte sanguinose.

« La fratellanza latina, della quale i giornali parigini parlano così volentieri e così tanto, si spezza alla minima occasione ».

La *Neue Freie Presse*, il più autorevole giornale liberale di Vienna, scrive a sua volta:

« Come narrano gli odierni dispacci, ad Aigues-Mortes si è fatto un vero massacro di italiani. Non è il caso di parlare di risse; gli operai italiani sono stati assaliti e massacrati dai francesi. Così si spiega che per undici italiani uccisi vi è un solo francese ucciso.

« Questo avvenimento dimostra una terribile brutalità, ma anche l'odio dei francesi pegli italiani.

« Uno strascico diplomatico è inevitabile ».

Il lutto delle città italiane.

(N) **Napoli**, 20, 16.55. — I fatti di Aigues-Mortes hanno prodotto qui molta eccitazione; la stampa unanime domanda al governo risoluzione ed energia.

Numerose associazioni politiche ed operaie hanno spedito in questo senso telegrammi all'on. presidente del Consiglio.

Si annunzia per questa sera una dimostrazione popolare.

Le autorità hanno preso i necessari provvedimenti onde non si ecceda; i pressi del Consolato di Francia saranno occupati militarmente.

La Società dei reduci delle patrie battaglie ha invitato per domani tutte le associazioni cittadine ad una solenne dimostrazione di protesta. Sarà portata una corona al Municipio, per essere deposta sulla lapide di Garibaldi.

(N) **Napoli**, 20, ore 22. — L'on. Bovio ha dichiarato che, dopo gli ultimi fatti, sospende il progettato viaggio in Francia.

Come era stato annunziato, ha avuto luogo una grande dimostrazione in piazza del Plebiscito.

Un migliaio di giovani circondarono il concerto militare, chiedendo, in mezzo agli applausi, la marcia reale.

Questa venne suonata, accolta dalle grida di « Viva il Re! Viva l'Italia! Viva gli operai! Abbasso i carnefici degli operai inermi!

La dimostrazione ingrossatasi circondò poi l'orchestra al di fuori del Gambrinus, chiedendo pure la marcia reale, che fu suonata, ripetendosi le solite grida.

Moltissime signore, che si trovavano al Gambrinus, si associarono alla dimostrazione sventolando i fazzoletti.

La dimostrazione, fatta numerosissima, si recò poi alla Galleria ed ottenne al caffè Starace una grandissima bandiera, fra grandi acclamazioni.

Ai Circoli, alle case private nella galleria vennero esposte le bandiere.

I dimostranti si diressero verso via Toledo, dove ruppero le mostre e le vetrate della « Boulangerie française », poi procedettero verso via di Chiaja.

I carabinieri e le guardie, credendo che andassero verso il Consolato, sbarrarono la piazza Carolina in via Chiaja, respingendo i dimostranti e togliendo loro la bandiera. Ciò suscitò delle proteste e nuovi « evviva. »

La dimostrazione continua in piazza San Ferdinando.

Ore 23,30 — Visto il contegno patriottico dei dimostranti è stata loro restituita la bandiera.

La dimostrazione ritornata in piazza del Plebiscito chiese a vari concerti l'Inno Reale, accogliendolo con ripetute acclamazioni.

Dopo fu mandata una commissione al prefetto pregandolo di trasmettere al governo i sentimenti di Napoli per i fatti di Francia.

Il prefetto promise che lo avrebbe fatto.

Finalmente la dimostrazione si sciolse ordinatamente.

Le vie principali della città sono sempre animatissime.

(N) **Napoli**, 21, ore 0,58. — Ad ora tarda si rinnovarono le dimostrazioni in varii punti della città.

Un forte gruppo, riuscito a radunarsi a Santa Lucia, tentò di recarsi al Consolato francese, ma venne sciolto.

Retrocedendo, ruppe le vetrine di alcuni magazzini francesi; in via Roma altri gruppi di dimostranti ruppero alcune insegne con scritte in lingua francese.

I carabinieri scioglievano i dimostranti, appena minacciavano disordini.

Vennero fatti quindici arresti di persone ritenute autrici dei danni.

Gli assembramenti continuano ancora.

(N) **Milano**, 20, ore 22,55 — Questa sera, nella piazza del Duomo, ricominciò la dimostrazione antifrancese dando luogo a delle baruffe coi socialisti, i quali spargevano dei foglietti, contenenti l'ordine del giorno votato dal Circolo di studii sociali inauguratosi oggi, di protesta contro chi, profittando dei massacri, frutti del sistema borghese, intende provocarne dei nuovi. Una colonna non numerosa di dimostranti esigette che gli alberghi esponessero le bandiere abbrunate.

Non potè penetrare in via Pasquirolo per fare una dimostrazione contro il *Secolo* perchè sbarrata dai carabinieri.

Torino, 20 — Stasera alle 11 vi fu una dimostrazione.

I dimostranti si recarono alla prefettura ed al municipio ove fecero issare la bandiera a mezz'asta.

Cercarono poscia di recarsi al consolato francese ove furono sciolti dalla forza.

Nei pubblici concerti nel pomeriggio si chiese e si ottenne la marcia reale e l'inno garibaldino.

Bologna, 20 — Stasera ai giardini pubblici la folla richiese ripetutamente ed applaudì la marcia reale. Poscia un gruppo di dimostranti si recò acclamando al palazzo di città ove si sciolse ordinatamente.

Genova, 20 — Una numerosissima dimostrazione percorse le vie emettendo grida ostili alla Francia e si recò poscia in piazza Caricamento ove si trova la stazione dei tramways della Società francese, ne ruppe dieci, ne incendiò due e sfasciò i chioschi ad uso di stazione dei tramways a piazza Principe e a piazza De Negri, obbligò gli Hôtels a mettere la bandiera a mezz'asta. Si operarono alcuni arresti.

Le dimostrazioni terminarono poco prima di mezzanotte.

I trams distrutti sono dodici. Due guardie sono ferite.

(S) **Venezia**, 20 — Stasera alle ore 9 vi fu una dimostrazione di protesta pei fatti di Aigues-Mortes. I dimostranti percorsero la piazza S. Marco mentre la musica cittadina suonava la marcia reale e gli inni di Garibaldi e germanico. Alle ore 11 la dimostrazione si recò al Municipio ove fu issata la bandiera a mezz'asta. A mezzanotte la dimostrazione si sciolse fra le grida di « Viva l'Italia! Viva Casa Savoia! »

(S) **Messina**, 20. — Una dimostrazione percorse le vie della città emettendo grida ostili alla Francia.

La dimostrazione, giunta in piazza del Municipio, prese la musica e si avviò ingrossandosi verso il Consolato francese, ove abbattè lo stemma, che poi venne bruciato.

I dimostranti, dopo avere bruciato lo stemma del Consolato francese, al suono della marcia reale si recarono al teatro. Parlarono il sindaco ed il prefetto. Indi la dimostrazione si sciolse.

Il Consolato francese è guardato dalle guardie e dai carabinieri.

(N) **Pisa**, 20, 21,30. — Le notizie del massacro degli italiani in Francia impressionarono dolorosamente questa cittadinanza.

In vari punti della città sventolano le bandiere a mezz'asta.

Il Circolo Savoia diresse un nobile telegramma di solidarietà alla « Monarchica Romana » qualificando gli oltraggiatori dei nostri fratelli per gente indegna dell'Europa civile.

L'Esposizione agricola di Città di Castello

(S) **Città di Castello**, 20 — Iersera, acclamato dagli studenti e dalla popolazione, ricevuto dalle autorità della città e della provincia, giunse il ministro dell'istruzione pubblica, onor. Martini, che si recò subito nella villa dell'on. deputato Franchetti.

Stamane, alle ore 10, l'on. ministro ha ricevuto le autorità e le rappresentanze delle Società locali.

Accompagnato dalle autorità e dalla popolazione, l'on. ministro si è recato alle ore 11 ant. al palazzo Vitelli, per inaugurare l'Esposizione agricola e di arte antica.

Dopo un applaudito discorso del marchese Patrizi, presidente del Comitato ordinatore, l'on. ministro Martini ha parlato svolgendo geniali ravvicinamenti tra l'antica fioritura artistica e la moderna operosità agraria dell'Umbria.

Il discorso dell'on. ministro ha suscitato vero entusiasmo.

L'Esposizione è ben riuscita.

Le tre mostre dell'agricoltura umbra, delle macchine e dell'arte antica, sono veramente splendide.

La città è imbandierata e festante e raccoglie oggi la popolazione dell'alta valle Tiberina.

Stasera l'on. ministro Martini e le autorità interverranno ad un grande banchetto offerto dalla cittadinanza castellana, ed alla rappresentazione di gala al Teatro pubblico.

Note bibliografiche

La poesia inglese in Australia, note e saggio di versione di Anton Fausto Petrini — Milano, tip. Brambilla.

L'argomento è nuovo e interessante per noi, che ben poco conosciamo della letteratura australiana moderna. Nella elegante prefazione il Petrini, dopo aver riassunto con breve efficacia le sorti e le condizioni della civiltà d'Australia in questi ultimi anni, dà particolareggiate notizie dei principali fra poeti e prosatori che oggi più vi sono celebrati. Da ciò è tratto a parlare delle consuetudini giornalistiche. V'è una rivista illustrata che è un vero stimolo ai giovani scrittori: propone temi di versi e di prosa, che compensa largamente con premi o con denaro, ed è letta nei più remoti paesi. E' il *Giornale illustrato di Sydney*. Le poesie tradotte dal P. sono per la maggior parte estratte da questa rivista, e dànno chiara idea del movimento dello spirito laggiù. Vi si sente l'influenza europea, e specialmente inglese, anche dove è cantato il paesaggio, la vita e i costumi del paese; ma non manca la nota originale. Il traduttore ha fatto del suo meglio, ma talvolta la forma lascia a desiderare.

Mémoires de l'adjudant-Général Jean Landrieux, avec une introduction biographique et historique par Léonce Grasilier. (Tome premier Bergame-Brescia.) — Paris, A. Savine éditeur.

La pubblicazione di queste memorie è di un grande interesse storico, illustrando esse di luce vivissima il periodo delle prime guerre napoleoniche in Italia. Il Landrieux fu capo dello Stato maggiore nella cavalleria dell'armata d'Italia ed incaricato del servizio segreto dal 1795 al 1797.

Interessantissimi pure e tali da rendere più comprensibile e proficua la lettura delle *memorie* sono la biografia ed il cenno storico generale che la precede, scritti ed ordinati con molta cura dal signor Grasilier. Prezzo del volume di circa 400 pagine L. 7,50.

La Compagnia reale Sarda e il teatro italiano dal 1821 al 1855, di G. Costetti, con prefazione di Leone Fortis. — Milano, Max Kantorowicz, edit.

Le vivaci questioni, che or si dibattono con rinnovato ardore intorno alle odierne condizioni del teatro drammatico italiano, danno carattere di attualità a questo libro di Giuseppe Costetti. E' la cronistoria diligente e documentata di quella *Compagnia Reale Sarda* che per oltre trent'anni e in Torino e sulle scene più celebrate d'Italia ed in Francia a Parigi, tenne alto il decoro ed il prestigio del teatro drammatico e dell'arte scenica italiana. Alla scrupolosa esattezza dei documenti dà interessante risalto la scorrevolezza della narrazione.

La « Compagnia Reale sarda » sorse ad illustrare il teatro italiano ed al compito suo, lungo oltre un trentennio, splendidamente corrispose, per quella regale liberalità verso le arti che nella dinastia di Savoia mai si scompagnò dall'amore verso l'Italia. Ed il libro di Giuseppe Costetti — che narrandone le gloriose vicende, da questa compagnia appunto s'intitola — è dedicato a S. M. Umberto I.

La brillante e soda prefazione di Leone Fortis, l'eleganza tipografica in special modo curata ed adorna di ritratti in foto-zincotipia, assicurano esito brillante a questo libro. Prezzo del volume lire 4,50.

Cenerentola. — Alcuni mesi sono abbiamo fatto cenno di questo giornale illustrato pei fanciulli, diretto da Luigi Capuana, di cui si era fatto editore Enrico Voghera.

Ora abbiamo sott'occhi i numeri usciti durante il trimestre trascorso da quel cenno, e possiamo dire che le promesse furono non solo mantenute ma sorpassate. *Cenerentola* è per carta, per tipi, per le illustrazioni del Gallina, riprodotte dal Turati di Milano, un grazioso giornaletto.

Il testo è quale lo si può aspettare da un direttore come il Capuana, il quale, oltre a molti scrittori valenti, ha saputo radunare intorno a sè un'eletta di scrittrici già note od esordienti, che hanno indovinato perfettamente il genere adatto ai giovani lettori e pubblicano articoli scritti con garbo, interessanti e sovratutto divertenti.

Gli scritti di Capuana, le favole di Alcibiade Vecoli, le novelline di Maurizio completano questo giornaletto, che si può con coscienza raccomandare alle mamme e ai papà, non che ai direttori e direttrici di scuole, come una sana lettura, accurata nella forma, sempre schiettamente italiana, semplice ed eletta.

Rendiconto dell'Amministrazione comunale di Cittanova, dell'avv. Angelo Salini.

L'avv. Salini che ha lodevolmente disimpegnato l'ufficio di regio commissario a Cittanova nella Calabria Ulteriore, riordinando l'amministrazione e pacificando i partiti avversari, ha ora pubblicato il suo resoconto nel quale addita con sagacia e perizia la via da seguirsi alla nuova amministrazione comunale.

La riforma delle tariffe ferroviarie in Italia — Studio di A. Demedio, Messina, tip. G. Nicotra.

Dalla culla alla tomba di Percy Bysshe Shelley, del cav. E. C. Salvatore Alessi — Livorno, tip. Giusti.

La Grande Encyclopédie — Nella 433ª dispensa vi sono parecchie biografie assai ben fatte, del giureconsulto romano Gaio, di Galiani, di Galieno e di Galileo.

Prezzo della dispensa L. 1. Un foglio di saggio è spedito gratis a chi ne fa domanda agli editori H. Lamirault e C., via di Rennes 61, Parigi.

Il medico condotto, l'ufficiale sanitario, la levatrice ed il veterinario comunali, con 160 massime di giurisprudenza, di G. P. Assirelli.

La nomina, il licenziamento dei medici condotti, il triennio di prova, l'acquisto della stabilità, la nomina dell'ufficiale sanitario, hanno dato luogo a tante questioni, che era veramente desiderabile una pubblicazione, che tutte le esponesse e fornisse alle Amministrazioni comunali, ai medici condotti, agli avvocati che sostener debbono le ragioni degli uni e degli altri, per così dire, il bandolo della intricata matassa.

A questo bisogno veramente sentito risponde pienamente la pubblicazione dell'avv. Assirelli nella quale, oltre essere riportate tutte le disposizioni di legge, di regolamento ecc. in materia, sono riprodotte dal *Manuale degli amministratori*, dalla *Legge*, dalla *Rivista Amministrativa*, dal *Foro italiano* dalla *Giurisprudenza italiana* e dalla *Giustizia amministrativa*, oltre 160 massime di giurisprudenza a commento sistematico delle suddette disposizioni.

E' questa perciò l'unica pubblicazione, utile non solo, ma necessaria pei medici condotti e per le amministrazioni comunali.

Presso gli editori L. Roux e C. Roma e Torino — Lire *una*.

La legge di pubblica sicurezza, annotata dal dottor Arnaldo Cobelli.

Quantunque fra i già pubblicati commenti alla Legge di pubblica sicurezza, ve ne siano indiscutibilmente di pregevoli, pure per l'epoca in cui vennero alla luce, poco dopo cioè della promulgazione della legge, necessariamente difettano di tutte le posteriori, importanti modificazioni delle successive leggi, regolamenti, decreti, circolari e specialmente della giurisprudenza amministrativa e giudiziaria, la quale è la più sicura interpretazione del testo.

Alla mancanza di un commento completo e succinto, ha rimediato la presente pubblicazione del dottor A. Cobelli, che per la sua pratica utilità si raccomanda da sè ai pretori, sindaci, funzionari di pubblica sicurezza e a tutti gli studiosi delle leggi nostre, anche perchè si sono aggiunte le ultime modificazioni apportate al Regio Decreto e Regolamento sul personale di pubblica sicurezza, del 5 febbraio 1891, n. 57.

Dirigersi alla Stamperia Reale. Questo commento è preceduto da una splendida dedica a quell'egregio uomo che è l'on. Ulisse Papa, sottosegretario di Stato alle Poste.

Federazione italiana dei Consorzi agrari

Alla Federazione italiana dei Consorzi agrari giungono numerose domande da privati per avere informazioni circa i prezzi dei concimi, dei semi e di altri prodotti che essa ha potuto conseguire a vantaggio dei propri soci... Essa ci prega di far noto — a scanso di equivoci che, sorta lo scorso anno in Piacenza, col voto del maggior numero dei Comizi agrari italiani, è associazione nettamente cooperativa e non fa acquisto di materie utili all'agricoltura che per conto dei soci, sieno essi privati o associazioni regolarmente costituite.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi all'ufficio direttivo in Piacenza o al direttore stesso professor Raineri, presidente della Banca popolare.

Mercati italiani ed esteri

Cereali

A Nuova York i grani a doll. 0,70 8[8 allo stato, il granturco a 0,48 1[2 e le farine extra state sostenute a doll. 2,80. Anche a Chicago grani e granturchi in ribasso e a S. Francisco i grani N. 1 quotati in ribasso da doll. 1,10 a 1,12 al quint. franco bordo

A Odessa i grani teneri si quotarono da rubli 0,75 a 81 al pudo, il granturco da 0,55 a 57 1[2 e la segale da 0,50 a 0,52.

A Varna i grani fr. 8 al quintale.

In Germania grani e segale in ribasso.

A Pest i grani per autunno da fior. 7,63 a 7,65 e a Vienna da fior. 7,72 a 7,74. Anche in Francia i frumenti tendono al ribasso, quantunque la produzione del frumento raggiunga appena una piccola media, e sia necessario ricorrere all'importazione.

A Parigi i grani pronti a fr. 20,90 e per gli ultimi 4 mesi a 21,50.

A Livorno i grani di Maremma a 21,50 al quintale, a Bologna i grani da 19,50 a 20 e i granturchi da 12,25 a 12,60, a Verona i grani da 18 a 20 e il riso da 29 a 34, a Milano i grani da 19 a 20, la segale da 15 a 16 e l'avena da 16 a 17, a Torino i grani di Piemonte da 19,50 a 20,25 e il riso da 30,50 a 36,75, a Genova i grani teneri esteri da 14,50 a 16,25 fuori dazio e a Bari i grani tanto bianchi che rossi da 20,50 a 21.

Olii d'oliva.

A Genova con rialzo di un paio di lire al quint. si venderono da 1550 quint. di olii al prezzo di L. 98 a 130 per Romagna, di L. 98 a 120 per Bari e per Riviera di ponente, di L. 105 a 120 per Sardegna e di L. 73 a 80 per cime da macchina.

A Firenze e nelle altre piazze toscane si fece da L. 115 a 155 e a Bari da L. 85 a 152,50.

Bestiami.

A Bologna i capi di macello fini scarseggiano e sostengono i prezzi da L. 120 a 130 al quintale morto. I suini sempre cari.

A Milano i bovi grassi da L. 110 a 115 al quintale morto, i vitelli maturi da L. 130 a 140, gli immaturi a peso vivo da L. 50 a 60 e i maiali grassi a peso morto da L. 110 a 112.

Agrumi.

I limoni in casse sceltissimi di 300 frutti si vendono a Genova a L. 7 per cassa, e le qualità correnti a L. 4,50 e a Trieste i limoni di Sicilia da fior. 1,50 a 10; i Puglia da fior. 4 a 9,50 e gli aranci di Puglia da fior. 1,50 a 2,50.

Caffè.

A Genova si venderono 600 sacchi di caffè senza designazione di prezzo.

A Napoli il S. Domingo venduto a L. 225 al quint. fuori dazio; il Santos a 235; il Rio Lavato a 240, il Portoricco a 295; il Moka a 300; il Giava a 260 e il Costa Ricca a 285.

A Trieste il Rio venduto da fior. 95 a 110 e il Santos da 84 a 110.

A Marsiglia il Rio quotato a fr. 103 i 50 chilog. e l'Haiti a 102 e ad Amsterdam il Giava buono ordinario a cent. 51 1[2.

Zuccheri.

A Genova i raffinati della Ligure-Lombarda a L. 147 al quint. al vagone. A Napoli i raffinati nazionali a 148, i Macfie a 130.

A Trieste i pesti austriaci da fior. 23 a 24,25 e a Parigi i rossi di gr. 88 a fr. 116, i bianchi n. 3 a fr. 42,50.

Sete.

A Milano le domande non fecero difetto ma furono soltanto scandagli per conoscere l'esatta situazione del mercato. Per le poche vendite fatte si fecero i seguenti prezzi: greggie classiche 10[11 a L. 53, dette di 1°, 2° e 3° ord. da L. 57 a 52 e organzini 17[19 di 1° ord. da 67 a 68.

A Lione fra gli articoli italiani venduti notiamo greggie di 2° ord. 11[13 a fr. 55 e organzini 18[20 di 2° ord. a fr. 68.

Metalli.

A Londra il rame si quota a sterline 41,7,6 la tonn. in contanti; lo stagno a st. 81,5; lo zinco a 17,10 e il piombo a 10,2,6. — A Glascow la ghisa disponibile a scellini 42,8 la tonnellata. — A Parigi consegna all'Havre il rame a fr. 118 ogni 100 chil.; lo stagno a 245; lo zinco a franchi 46,75 e il piombo a fr. 26. — A Marsiglia l'acciaio francese a fr. 80 al quint.; il ferro idem a fr. 21; il ferro di Scozia da fr. 27 a 29; la ghisa di Scozia N. 1 a fr. 10; le punte di Parigi a fr. 32,50; i ferri bianchi I C a fr. 24 e il piombo da fr. 24,50 a 26. — A Genova il piombo da L. 27 a 29 e a Napoli i ferri nostrali da L. 20 a 27.

Carboni minerali.

A Genova i Newpelton si venderono da L. 20 a 20,50 alla tonnellata; i Newcastle Hasting da L. 25 a 25,50; Scozia a L. 22,50; Cardiff da L. 24 a 27,50; Liverpool da L. 25 a 25,50 e Coke Garesfield a L. 38 il tutto al vagone. — A Cardiff i carboni grossi da vapore si contrattarono fino a scellini 15 la tonnellata e i piccoli da 7 a 8.

Prodotti chimici.

A Genova il cloruro di calce da L. 25 a 28 al quint. a seconda della qualità; lo solfato di rame pronto da L. 51 a 52 e l'estratto campeggio da L. 115 a 160 e a Napoli il cremor di tartaro mezzo raffinato a L. 124,50; il cremor di vinaccia a L. 116; il tartaro greggio a L. 78; l'acido solforico da L. 7 a 11; l'acido nitrico da L. 36 a 45; il nitrato di soda a L. 30 e i perfosfati da L. 15 a 34.

Zolfi.

A Messina nei greggi si praticò da L. 6,29 a 7,07 al quint. sopra Girgenti; da L. 6,83 a 7,50 sopra Catania e da L. 6,48 a 7,12 sopra Licata — e a Napoli il macinato da L. 14,50 a 16 e il ramato da L. 17 a 18,50.

ATTI DEL GOVERNO

Ministero del tesoro. — *Concorsi*. — Sono indetti esami di concorso a quaranta posti di vice-segretario di ragioneria di 3ª classe nelle intendenze di finanza. Le prove scritte avranno luogo nei giorni 9, 10 e 11 ottobre prossimo presso le intendenze di finanza di Bari, Bologna, Cagliari, Firenze, Milano, Napoli, Padova, Palermo, Roma e Torino, e le orali in Roma nei giorni che saranno stabiliti dalla Commissione esaminatrice.

Gli aspiranti dovranno far pervenire al Ministero del tesoro apposita domanda scritta di loro pugno, e con firma autenticata, per mezzo delle intendenze di finanza, non più tardi del 10 settembre p. v. coi relativi documenti.

Ministero delle finanze. — *Concorso*. — E' aperto un concorso per esami a 12 posti d'ingegnere di 5ª classe negli uffici tecnici di finanza. Gli esami scritti avranno luogo nei giorni 25 e 26 ottobre p. presso il Ministero delle finanze in Roma e presso le intendenze di finanza di Bologna, Cagliari, Milano, Napoli, Padova, Palermo e Torino; gli orali, qualora vengano riconosciuti necessari dalla Commissione esaminatrice, si daranno in Roma nei giorni che verranno ulteriormente indicati.

Gli ingegneri che intendono concorrere dovranno far pervenire al segretariato generale del Ministero delle finanze (ufficio centrale tecnico) non più tardi del 30 settembre p., la domanda d'ammissione su carta da bollo da una lira, corredata dai relativi documenti.

Per schiarimenti rivolgersi all'ufficio suddetto.

DALLE PROVINCIE DEL REGNO

(Cronaca per telegrafo — Nostro servizio)

Milano, 20, ore 16,10. — Alle due antimeridiane un vasto incendio distrusse rapidamente gran parte della tintoria a vapore di Eugenio Colombo, fuori porta Vittoria.

Per la sollecita opera dei pompieri il danno potè essere limitato a 50,000 lire.

La stampa unanime, a questo proposito reclama la rimozione della polveriera militare esistente nel fortino distante appena duecento metri dal teatro dell'incendio.

Piacenza, 20, ore 15,30. — Don Giuseppe Negri, parroco di Sidolo, in quel di Bardi, salito sul campanile della sua chiesa, si precipitava abbasso, rimanendo all'istante cadavere.

Il povero prete sembra fosse improvvisamente impazzito.

Como, 20, ore 16,10. — Nella villa della sua famiglia a Pallanza, si è suicidato con un colpo di rivoltella, il ragioniere Enrico Franchi, ventenne, figlio del ricco e notissimo prof. Franchi di questa città.

Il giovane suicida era addetto ad una casa bancaria di Milano.

Palermo, 20, ore 14,20. — Il diciannovenne Serafino Buccola, dopo avere sedotta la giovane Nunzia Ranno e rifiutato di sposarla, la chiamò ieri sera a colloquio a Piana Greci, e in un agguato la uccise.

Trapani, 20. — E' arrivato il *yacht Princesse Alice*, con a bordo il Principe e la Principessa di Monaco.

Furono ossequiati dalle autorità.

Napoli, 20, ore 19,36. — Il Comizio dei ferrovieri, ritenendo che del *deficit* risultato nella Cassa pensioni sono responsabili le Società ferroviarie, ha protestato contro le proposte della Commissione governativa, dando mandato al Comitato centrale di Milano di difendere la causa dei ferrovieri.

La mattina di sabato è morto improvvisamente in Siena il

Cav. GIUSEPPE PALMIERI-NUTI

nell'età ancor fresca di cinquant'anni, discendente dalla nobile e patriottica famiglia dei Palmieri signori di Montalto.

Il cav. Giuseppe Palmieri-Nuti, nato in Siena il 26 febbraio 1842, attese agli studi letterari e scientifici con amore e intelligenza, dedicandosi anche alle arti belle, e specialmente alla pittura, nella quale riuscì valente. Dei suoi lavori storici, resta manoscritta una voluminosa Storia di Siena, che dà prova dell'amore operoso che ebbe sempre per la sua città e del culto speciale col quale ne volle onorare le glorie artistiche e civili.

Fornito di largo censo, ne usò ad aiutare gli studiosi, ai quali dischiuse i tesori della libreria avita, concedendo loro perfino i materiali, dei quali talvolta aveva egli stesso pensato di giovarsi.

Chiamato dalla fiducia dei suoi concittadini ad onorati pubblici uffici, tra cui a quello di primo magistrato cittadino, recò sempre, nel disimpegno degli incarichi affidatigli, nobile lealtà, fermezza di carattere.

Fu senza ambagi religioso e credente: la famiglia, la patria, Iddio, la verità e la giustizia furono i suoi affetti: la nobiltà trasmessagli dagli avi reputò legge imprescindibile a bene operare.

Cuore generoso, cristianamente caritatevole, fu benefico sempre per gli sventurati. La morte del cav. Giuseppe Palmieri segna un lutto cittadino.

F. B. P.

SPORT

Gara di nuoto a Milano.

(N) **Milano**, 20, ore 22,55 — Nella gara di nuoto, indetta dalla Società dei canottieri nel Naviglio, su sessantaquattro iscritti cinquantotto giunsero alla meta.

Arrivò primo Magni, popolano di porta Garibaldi, che vi impiegò un'ora e 27 minuti. La signorina Johnson giunse buona sesta, impiegandovi un'ora e mezza e fu molto applaudita.

Alla gara assisteva una grande folla.

Teatri ed Arte

Lirica — *Eufemio da Messina* — opera-ballo in un prologo e tre atti di Primo Bandini di Piacenza è stata testè riprodotta al teatro di Carpi. Il successo è stato buono al prologo; mediocre ai primi due atti; freddo al terzo. L'autore ebbe quattro chiamate. L'esecuzione vocale fu discreta e così quella dell'orchestra diretta dal Govi al quale si fece accusa di una sonorità eccessivamente fragorosa.

In sostanza l'opera del Bandini non ha nulla guadagnato in questa seconda edizione; forse vi ha perduto qualche cosa.

— Oltre alle produzioni già annunziate i direttori del teatro dell'Opéra di Parigi contano di allestire le seguenti opere: la *Montagne noire* della signora Augusta Holmès; *Madame Roland* di Paolo Vidal, *Djelma* di Carlo Lefebvre e *Brunehaut* di Guirand (opera terminata da Saint-Saëns).

Finalmente una grande opera in quattro atti del maestro Paladilhe, la cui azione si svolge in Corsica.

— Il tenore Figner, già ufficiale di marina è stato scritturato insieme a sua moglie (soprano) al teatro imperiale di Pietroburgo, con un'assegno annuo di 52,000 rubli — quasi 200,000 franchi! — Il Figner può dirsi davvero fortunato del suo cambiamento di carriera, mentre non avrebbe potuto guadagnare nemmeno la quarta parte di un tale cospicuo stipendio, anche conquistando il grado di ammiraglio!

Varie — Il maestro Verdi, come ricordo delle recenti rappresentazioni del *Falstaff* all'Opera imperiale di Vienna, ha mandato in dono al direttore sig. Rosé il proprio ritratto accompagnato da un gentile autografo.

Per il Pubblico

CALENDARIO

DOMENICA, 20 agosto. — S. Bernardo.

Leva il sole alle ore 5.16 m. — Tramonta alle 6,49 s.
Leva la luna alle ore 3.22 s. — Tramonta alle 11,46 s.

BOLLETTINO METEORICO

20 Agosto 1893.

Europa pressione leggermente bassa latitudini settentrionali, elevata intorno Russia meridionale, livellata Mediterraneo occidentale. Arcangelo 755; Kiew 771.

Italia 24 ore: barometro leggermente disceso It lia superiore; cielo generalmente sereno; calma vento; temperatura elevata Nord e centro.

Stamani cielo sereno; vento calma; barometro livellato 764 a 765.

Mare calmo.

Probabilità: venti deboli varii o calma; cielo generalmente sereno; qualche leggero temporale; temperatura alta.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Milano	33.5	21.2	Roma	34.0	19.3
Venezia	31.4	24.1	Foggia	—	—
Torino	29.8	23.3	Bari	26.1	17.8
Firenze	35.5	19.2	Napoli	30.2	22.7
Ancona	30.0	22.5	Cagliari	28.0	22.8
Perugia	31.9	20.9	Palermo	30.1	18.0

Osservazioni estere del mattino, ore 7.

Atene . . Gr.	—	Budapest	18.3	Zurigo . . Gr.	22.4
Pietroburgo	14.4	Trieste	26.9	Lugano	20.0
Mosca	14.0	Madrid	31.1	Ginevra	21.0
Odessa	—	Lisbona	—	Costantinop.	22.9
Amburgo	19.4	Parigi	18.0	Malta	23.9
Praga	18.8	Nizza	25.0	Algeri	25.6
Vienna	19.3	Monaco	22.7		

STATO CIVILE

MATRIMONI del 15 AGOSTO

Filippi Salvatore, mattonatore, con Cicolani Santa
Trisano Luigi, possidente, con Pescetto Vincenza
Tempestini Celestino, libraio, con Bertozzi Celeste
Margagliano Francesco, negoziante, con Marri Adalgisa.

MATRIMONI del 16 AGOSTO

Caramici Felice, possidente, con Morichini Teopiste
Fioramonti Angelo, birraio, con Antonio Maria Santa
De Luca Francesco, commesso, con Guerra Lucia Michelina
Cecconi Lorenzo, pittore, con Tosi Giuseppa.

MATRIMONI del 17 AGOSTO

Baldini Francesco, fruttivendolo, con Rosatelli Filomena
De Nicolò fortunato, fabbro, con Moscati Ricca
Chiesa Vincenzo, fornaio, con Lini Maria
Carpisani Enrico, usciere, con Giorgioni Letizia
Carrattis Spiridione, pittore, con Sonnini Isola
Masci Salvatore, carbonaio, con Lamberti Adelaide
Tevoli Eugenio, fabbro, con Olivieri Romana
Malaspina Vincenzo, vetturino, con Sandri Luigia Natalina
Brozzi Vittorio, cameriere, con Mariotti Bernardina
Sacconi Giovanni, vignaiuolo, con Anfolsi Anna
Vincent Giulio, carpentiere, con Frontoni Maria
Avrese Nicolò, impiegato, con Aurelì Giselda
Nicolai Antonio, scopino, con Valente M. Luisa.

Parola quadrata

1. Di Pietro successore;
Son Papa e non sto a Roma.
2. Ho sì e no valore.
3. Più d'una bionda chioma
E bruna, accolgo ognora.
4. Mi hai letto appunto or ora.

Spiegazione della Sciarada di ieri: CAN-OTTO.

Ieri notte all'1 1[2 ant., tra i conforti santi della religione e della famiglia, spirava nel bacio del Signore

Amalia Bartolini Tamberlick

di anni 64.

Donna nobilissima e d'esemplari virtù, lascia nel pianto congiunti ed amici che l'adoravano e che all'anima sua santa e benedetta invocano da Dio l'eterno riposo.

Ieri l'altro alle 10 ant. la salma di Carlotta Crescenzi fu trasportata a Campo Verano e tumulata nella tomba di famiglia.

Lo sposo ed i figli, riconoscenti ai parenti ed agli amici per le tante prove di affetto dimostrate in tale dolorosa circostanza alla famiglia ed alla cara estinta, li ringraziano commossi perchè numerosi ne accompagnarono la spoglia al luogo dell'eterno riposo.

NOVITÀ, VARIETÀ, ANEDDOTI

Waltzer... americano.

Il *Monde Artiste* ci racconta le commoventi peripezie di un concorso di Waltzer, in America.

Di recente, a Denver, alcuni ballerini si sfidarono.

La gara cominciò alle 9 pomeridiane tra 20 persone.

Nel pomeriggio del giorno successivo, dieci ballerini resistevano ancora. Avevano ballato per 18 ore e 56 minuti quando intervenne la polizia.

Un giovanotto si era svenuto quando sua madre era venuta a reclamarlo. Ogni candidato aveva il diritto di ballare con sei fanciulle, che si davano il cambio ad intervalli regolari.

I ballerini dovevano conservare il movimento del Waltzer lento, ma dovevano altresì ballare senza posa.

Bevevano del brodo, del caffè, dei riconfortanti senza cessare di girare, con una tazza da una mano e la loro compagna dall'altra.

Durante le due ultime ore lo spettacolo era *orribilmente* curioso. Le fanciulle facevano fatica a sostenere i ballerini, la cui stanchezza era tale che giravano incoscientemente, cogli occhi semi-chiusi, colla bocca aperta, colle braccia abbandonate curvati sulla spalla della loro ballerina.

CORRIERE DI ROMA

A traverso i Castelli.

VI.

19 agosto.

Da Monteporzio a Montecompatri la via è breve e poco varia. Corre sinuosa lambendo il contrafforte tuscolano, con una pendenza discreta e di comodissimo accesso.

L'alberatura è rada ed esile e la strada nel bollore della canicola ha riflessi asfissianti. Pochi e radi i viandanti, e per lo più butteri sonnecchianti sulla cavalle abbandonate a sè stesse. Il tintinnio argentino dei campanelli pendenti dalle briglie rompe di tanto in tanto l'alta quiete incombente sul paese. Ad intermittenze su dal folto del bosco arriva il trillo di qualche uccelletto perduto nei misteri del fogliame.

Durante questo pezzo monotono di strada, senza refrigerio alcuno di ombra la caldura s'era fatta quasi insopportabile. Il cielo si manteneva di una purezza disperante. Non un soffio di vento muoveva le pallide punte del canneto precipitante a valle fra le spaccature pietrose della scogliera. Il fiammeggiante disco solare divampava effondendo per la volta celeste riverberi accecanti di metallo fuso.

E la greve accidia dell'ora, la stanchezza inerte emanante dalle cose, guadagnava i nostri muscoli, i nostri nervi tormentati dalle scosse brusche della carrozza. Era un abbandono penoso in quella irruenza di luce e di riverberi incandescenti. Angelini, abbrustolito, ormai si taceva. Solamente Pippo Capobianco, tra la veglia e il sonno, biascicava un nebuloso soliloquio infarcito di memorie lontane, di avventure sconosciute, di prodigiose gesta ignorate. Mi parve riconoscere nelle sue parole vaghe reminiscenze del *Tartarin sur les Alpes* di Alfonso Daudet.

Quando Dio volle sbucammo sul piazzale di Montecompatri. Il paese dormiva accasciato sotto il flagello canicolare.

Alcuni borghigiani sdraiati all'ombra delle casette prospettanti la strada, ci guardavano fisi, senza una mossa di curiosità, come irrigiditi dalla stupefazione.

Dalla massa del caseggiato non un accenno di vita.

Un falchetto strideva acuto, roteando a pigri sbattimenti d'ale intorno al campanile della chiesa. Le finestre delle case — schiacciate l'una sull'altra sotto il monte, e ascendenti a scaglioni per il dirupo pittoresco — parevano informi feritoie buie, seminate senza ordine e senza scopo.

Gli echi sonori risvegliati fra le case dal trotto dei nostri cavalli, avevano chiamato sulla porta di una bettola la canonicale faccia sanguigna di un oste in grembiale e in berretta bianca, seguito da un garzone sonnacchioso, strappato alla voluttà del riposo meridiano.

L'invito era seducente, ma il lungo cammino che ci rimaneva a percorrere non ci permise di approfittarne.

E l'oste disingannato, seguito dal garzone, sparve nell'ombra della porta della trattoria.

Al deserto torrido del piazzale non era rimasta anima viva.

Nel centro, la graziosa fontana lanciava al sole un impagabile getto d'acqua che ricascava fran-

---

41 Appendice del "Popolo Romano" 41

La Rivincita di Fernanda

di F. DU BOISGOBEY

(TRADUZIONE DI R. GHIRLANDA)

Non voleva esser vista e chiedeva a se stessa, con una certa emozione, se il signor di Lugos veniva da lei.

Era assai probabile di no, poichè essa lo conosceva appena e non era di prammatica che un giovanotto si presentasse solo ad una signorina sola.

L'albergo d'altronde era pieno di distinti stranieri ed il conte, straniero egli pure, poteva esser venuto a fare una visita a un compatriota.

Ma poteva anche darsi che fosse mandato a lei da madama di Serq che non faceva gran conto di ciò che era in grado di autorizzare questa piccola infrazione alle convenienze, infrazione, d'altra parte, molto innocente, poichè madamigella Cambremer non aveva bisogno di fare d'una donna maritata.

Margherita giudicò conveniente attendere un poco prima d'uscire, al solo scopo di evitare d'incontrarlo per le scale.

Si sarebbe fatta un'idea delle sue intenzioni se avesse saputo ch'egli veniva dall'Ambasciata d'Inghilterra, dove aveva appreso che la notizia data da un giornale di Quebec era vera e che i terreni presso la riviera rossa valevano dei milioni dopo che vi si erano scoperte le abbondanti sorgenti di petrolio.

Margherita supponeva del resto che se il signor Lugos veniva di sua spontanea volontà le avrebbe fatto chiedere che si fosse compiaciuta di riceverlo, decisa a rispondere affermativamente.

Non voleva che quel signore potesse credere che aveva paura di lui.

Ma un albergo sia pure di prim'ordine, è sempre una grande casa aperta, ove ognuno, che si rispetti, può entrare e sortire senza dire dove va e d'onde viene.

E i domestici, per quanto numerosi, non possono bastare a custodire le porte dei singoli appartamenti.

Quello che occupava madamigella Cambremer si componeva di quattro stanze, fra cui un'anticamera, dove abitualmente rimaneva Marietta, quando il suo servizio non la reclamava presso la padrona.

Ma quel giorno Marietta si era recata in via Rocher e Margherita era completamente sola ed aspettava, alla cui finestra si era affacciata per vedere se la vettura era giunta.

Essa camminava vestita e inguantata per uscire, coll'ombrellino in mano, contando i minuti sul quadrante di un pendolo.

Ne erano passati cinque o sei, dacchè aveva veduto scendere di carrozza il conte, e stava per incamminarsi verso la scala, quando la porta si aprì dolcemente.

Si fermò ad un tratto.

Il signor di Lugos le stava di faccia; e non si fece indietro, nè assunse un contegno scortese.

Egli sembrava molto commosso e pur tuttavia non mostrava alcuna timidezza. Ma giuocava una partita molto arrischiata.

Il suo imbarazzo non aveva però nulla di sinistro e si presentò come un collegiale che vi [illegible] un'attrice.

— Madamigella, disse egli, dopo un inchino, se entrai così presso madama Mirelle, mi credei tenuto a darle delle spiegazioni. Ma sono certo che voi siate indifferente alle formalità convenzionali e preferisco confessarvi apertamente che l'ho fatto a posta.

Speravo di trovarvi sola e non ho voluto che alcuno mi annunziasse.

— Siate il benvenuto, signore, io amo sopra tutto la franchezza, rispose Margherita senza sconcertarsi.

E l'aspetto del viso non smentiva le sue parole. La sicurezza del signor di Lugos le andava a garbo, i suoi occhi le dicevano [illegible].

— Ebbene, riprese sorridendo, cosa desiderate? Bisogna bene che lo sappia e vi prego di risparmiare i preamboli.

— Senza infingimenti..., sì, ve lo giuro, ma senza preamboli è molto difficile.

— Perchè? lo scopo della vostra visita è dunque molto strano?

— Lo scopo?... No; ma essa è talmente... lasciatemi cercare la parola... talmente prematura.. vi fui presentato solo da due giorni.

— In verità, signore, non parlereste in modo diverso, se veniste a chiedere la mia mano.

— E' ben più grave! Vengo a dirvi che vi amo!

— Voi mi amate, voi? esclamò Margherita, assai turbata da quella dichiarazione, inattesa come un colpo di pistola.

— Fino dal primo giorno che vi ho conosciuta, rispose audacemente Lugos.

— Ossia da due giorni?

— No! Dal dì in cui v'ho veduta al Bosco di Boulogne nella carrozza di madama di Serq... tre settimane or sono.

— Tre settimane o due giorni son la stessa cosa.

— Non credete voi dunque allo scoppio della folgore? Non ho amato che una donna nella mia vita e quell'amore cominciò così.

— E quanto tempo è durato? — chiese Margherita ironicamente.

— Fino alla sua morte — rispose il conte, con un'emozione sì bene simulata che Margherita cessò di motteggiare. — E' morta la vigilia del giorno in cui la dovevo sposare.

— Abbiate riguardo. Voi portate disgrazia! Ma non pensate, credo, a sposarmi

— La sera del nostro primo incontro ho giurato che sareste mia moglie.

— Anche mio malgrado?

— No, se rifiutaste, la mia risoluzione è presa. Mi farei saltare le cervella.

Ciò fu detto in tuono tale che Margherita impallidì.

— Voi mi prendete per un pazzo, ma non mi conoscete.

Se sapeste quanto sia ardente e profonda la mia passione, ed assoluta la mia decisione, non dubitereste più di quanto affermo.

Oh! non mi chiedete perchè ho taciuto, perchè non ho cercato di avvicinarmi a voi...

Lo avrei potuto, perchè madama di Serq vostra parente è stata una buona amica di mio padre, e mi ha sempre fatto buona accoglienza...

— Sì, infatti mi ha parlato spesso di voi.

— Allora, voi sapete chi sono... sapete che in Europa poche famiglie sono più nobili della mia, che sono ricco, molto ricco...

Ma sapete del pari che da dieci anni conduco la stupida vita degli sfaccendati che corrono dietro ai piaceri?

Il seguito in quarta pagina

gendosi sonoramente sulla vasca e sprizzando in un pulviscolo d'argento purissimo.

Quell'acqua, derivata con sforzi pecuniari giganteschi per il Comune di Montecompatri, dalla condottura marciana, è il benefizio capitale, la salute del paese. Credo costi la bagatella di circa 700,000 lire.

◆◆

Abbandonato Montecompatri, la strada si caccia a traverso una meravigliosa boscaglia di castagni giovani, che vi diffondono un'ombra e una frescura deliziose.

I nostri polmoni seccati dall'afa ardente e polverosa, si slargarono rinascendo alla respirazione libera e sana. I succhi vibranti della vegetazione gagliarda, mettevano nell'aria profumi acuti e vellicanti; dalle verdi profondità del castagneto, dal velluto smeraldino del musco, dai rabeschi fantastici della verzura striata di sottili lamine e filettature d'oro solare, s'effondeva la indefinibile, fremente, sonora sinfonia del bosco; quelle armonie impercettibili e misteriose che la casta musa vergiliana, unica, strappò alla selva e sigillò nell'eterno diamante delle ecloghe divine.

I castagni s'inseguivano via sempre più fitti, lunghi ed esili, slanciando i tronchi bianchicci in alto nell'aggrovigliamento tenace ed indissolubile del fogliame delle vette. E gittando lo sguardo giù per la fuga tumultuosa degli alberi pendenti nelle anfrattuosità del dorso montano, pensavo a un favoloso tempio primitivo; un tempio dalle migliaia di sottili colonne d'alabastro sostenenti una incantata volta di malachite e poggianti sur una distesa interminata di smeraldo; un tempio sacro ai riti celebranti gli amori torti e casti della Natura, alle adorazioni profonde della Virtù creatrice; alla religione semplice e pia della Vita. . . . .

. . . .

Angelini, ritornato filosofo e filosofo savio, pensava... al pranzo imminente.

◆◆

Il sogno ineffabile, fu purtroppo come tutti i sogni, breve. Passò nella fantasia lampeggiando e lasciandovi una fuga infinita di visioni verdi, di vasti ondeggiamenti di flora silvestre, di arcane blandizie susurrate dalla brezza fra i misteri inviolati della verzura.

Ed uscendo improvvisamente da quel paradiso, quanto ci fu increscioso lo sbattimento del torrente solare sul lapillo triturato della roccia!... Indietro lasciavamo la foresta con le sue malie e i suoi irresistibili rapimenti; innanzi si arrancava faticosamente il nudo macigno del monte verso Rocca Priora, appollaiata sull'estremo del versante, coronata del suo monumentale Castello medioevale, sfidante dal culmine, la triplice ed immensa vallata sottostante.

E alla volta della caratteristica, curiosa, interessante borgata ci dirigemmo ormai stanchi di sensazioni acute e di sballottamenti indiavolati.

Era suonata un'ora pomeridiana, quando entravamo dalla vetusta porta di Rocca Priora, ancora stemmata dell'arma dei Savelli signori di Rignano, di Palombara, dell'Ariccia, di Albano, e che anche a Rocca Priora un dì esercitarono dominio feudale e lasciarono traccie di larga e temuta possanza.

Borelli.

CRONACA DI ROMA

La seconda dimostrazione

Come era prevedibile e come avevamo preveduto, anche iersera si ripeterono le dimostrazioni.

Prima che cominciasse il concerto in piazza Colonna — verso le 8 — la piazza era già gremita di popolo.

Ad un tratto un gruppo di giovinotti riuscì ad ottenere una bandiera dalla trattoria del Fagiano e si slanciò nel centro della piazza gridando « Abbasso la Francia. »

Un drappello di carabinieri potè circondare i dimostranti ed impadronirsi della bandiera. Ma i dimostranti, aumentati di numero, si diressero verso la liquoreria della *Limentra* e, tolta di là un'altra bandiera, ritornarono nuovamente in piazza.

Nello sterrato di piazza Colonna, allora, avvenne una nuova colluttazione con gli agenti della forza pubblica: furono dati alcuni squilli ed anche l'ultima bandiera venne sequestrata. Ma non era ancora cessata la colluttazione che un altro gruppo di dimostranti con bandiera si organizzava presso il Caffè Colonna

In quel momento il concerto dell'11° fanteria saliva sul palco della musica.

◆◆

All'apparire del concerto, scoppiò nella piazza un frenetico applauso: da ogni parte si gridava « l'inno l'inno! » Il maestro esitò, ma, di fronte alle insistenze del pubblico, dovette cedere e il concerto suonò la marcia reale e tutti gli inni del nostro risorgimento, mentre la folla sventolava i fazzoletti ed i cappelli.

L'aspetto della piazza era imponente: l'entusiasmo aumentava ad ogni istante e, dopo gl'inni patriottici, la folla volle l'inno germanico che fu eseguito fra clamorose incessanti acclamazioni. Ciro Coradetti, che osò gridare « Viva la Francia! » fu salvato a stento dai carabinieri, mentre la folla lo rincorreva urlando « Ammazzalo, ammazzalo! »

Intanto, si organizzavano due diverse dimostrazioni.

Un gruppo di dimostranti, ottenuta una bandiera italiana ed una tedesca, gettata quest'ultima da un mezzanino del palazzo Ferraioli, si dirigeva verso l'Ambasciata francese presso il Vaticano, al palazzo Respighosi.

I dimostranti irruppero sulla piazza del Quirinale; ma, all'ingresso del palazzo dell'Ambasciata, era schierata una compagnia di fanteria con la baionetta inastata. Ci furono grida ed urli. Alla fine i dimostranti si persuasero e ritornarono verso piazza Colonna.

◆◆

Più gravi fatti si svolgevano, intanto, verso piazza Farnese.

L'altro gruppo di dimostranti, forte di alcune migliaia di persone, si slanciava per via del Cinque, gridando: « all'Ambasciata! abbasso gli assassini! »

In piazza degli Orfanelli un drappello di carabinieri tentò di sbarrare il passo, ma inutilmente. Altrettanto avvenne in via Santa Chiara.

I dimostranti, allora, si divisero per disorganizzare la resistenza degli agenti, poi si riunirono nuovamente e per via Arenula, giunsero a Campo di Fiori. Tutte le strade di accesso a piazza Farnese, dove si trovavano l'ispettore Mainetti, il delegato Rinaldi ed altri funzionari con tanto di sciarpa alla vita, erano sbarrate da triplici cordoni di bersaglieri.

Suonati i sacramentali squilli, i dimostranti, vista l'impossibilità di forzare i cordoni, si ritirarono e per via Arenula si accingevano a far ritorno a piazza Colonna, quando fu segnalato, verso ponte Sisto, un altro gruppo di dimostranti, nella maggior parte trasteverini.

In men che nol si dica, i due gruppi si riunirono, malgrado una debole resistenza, opposta loro da un drappello di carabinieri in via delle Zoccolette.

◆◆

Il grosso della dimostrazione, per via de' Venti, avanzò compatto verso piazza Farnese, ma il cordone di truppa oppose anche qui valida resistenza.

Allora alcuni operai, saliti su due o tre vetture che seguivano la dimostrazione, fecero forza con esse contro la truppa. Ne seguì uno scompiglio: i soldati dovettero retrocedere e la folla facendo ressa riuscì a spezzare i cordoni, e ad irrompere nella piazza, urlando a squarciagola.

In un momento piazza Farnese fu letteralmente invasa. Due compagnie di truppa che si trovavano colà tentarono di far argine a quella fiumana.

Vennero suonati chi sa mai quanti squilli; ma niente valeva a calmare l'eccitazione della folla.

Ad un tratto, cominciò a volare una gragnuola di sassi contro il palazzo dell'Ambasciata e in meno che non lo si dica tutti i vetri vennero infranti. Contemporaneamente alcuni giovinotti, levata da un cavo una grossa trave, ne improvvisavano una specie di catapulta contro il portone del palazzo.

Un gruppo di dimostranti, data quindi [...] lata ad una finestra da via della Morte, spalmò di petrolio le imposte e vi appiccava fuoco. Il pronto accorrere delle guardie impediva però che l'incendio si propagasse.

Fu quello un momento veramente critico: ad ogni colpo la folla urlava, applaudiva, freneticava. Il capitano dei carabinieri, signor Santoni, con alcuni militi si slanciò contro di essi per impedire la deplorevole scena. Ne seguì una colluttazione terribile. Il povero capitano, sbattuto contro il muro, cadeva ferito, e, trasportato alla farmacia Langeli, gli si riscontrava la lussazione di una spalla: un brigadiere aveva fracassato un piede e parecchi agenti e dimostranti rimanevano contusi e feriti. Furono operati parecchi arresti.

◆◆

Finalmente, in seguito all'intervento dei carabinieri a cavallo, si riuscì a far sgombrare la piazza: ma con quanta fatica! Quei poveri soldati dovettero mettere a prova tutta la loro pazienza!

Respinti da piazza Farnese, i dimostranti, a gruppi a gruppi, si diressero nuovamente verso piazza Colonna, mentre, qua e là, la truppa cercava di tagliare ad essi la strada.

Nè mancò un altro tentativo di assalto alla piazza Farnese per piazza della Cancelleria per mezzo di un'altra carrozza; ma il vetturino e coloro che erano nella vettura vennero in tempo arrestati.

Intanto i dimostranti, passando per piazza San Luigi dei Francesi, fracassavano alcuni vetri del palazzo.

A piazza Colonna, nuove dimostrazioni: altre insistenti richieste d'inni patriottici che il concerto dovette soddisfare.

Fu suonato un'altra volta l'inno germanico fra entusiastiche acclamazioni.

In quel momento, il ministro della guerra, on. Pelloux, che si trovava in borghese in piazza Colonna, fu riconosciuto da alcuni giovinotti.

Gli si gridò « Viva il ministro della guerra » e, forse, si sarebbe fatta una dimostrazione in suo favore, se il generale, prudentemente, non avesse subito preso il largo.

Cessato il concerto, i dimostranti, che avevano conservato alcune bandiere, disputandole ad ogni passo agli agenti, risalirono il Corso per dirigersi al teatro Nazionale allo scopo di far cessare lo spettacolo.

Una compagnia di truppa a San Marcello sbarrò loro la via, ma una parte dei dimostranti riuscì a passare.

◆◆

Un'altra chiassata ebbe luogo colà,

La folla lanciò delle pietre e il teatro fu chiuso.

Troncato lo spettacolo, il pubblico venne fatto uscire da via della Cordonata.

Fino a mezzanotte si mantenne l'eccitazione in città.

Alle 11 1[2 piazza Farnese veniva occupata da uno squadrone di cavalleggeri.

Durante il tafferuglio, si trovavano sulla piazza gli on. Rosano, Ferrari e Gianturco ed il prefetto senatore Calenda.

In altra parte del giornale i commenti.

Gli arrestati.

Ecco i nomi degli arrestati nella dimostrazione di sabato:

Dell'Aquila Torquato, di anni 18, da Roma, macellaio, abitante in piazza Poli 8.

Damiani Enrico, d'anni 25, da Roma, impiegato particolare, abitante in via Panisperna 221.

Pulcinelli Orsino, d'anni 19, da Roma, cappellaio, abitante in via del Seminario 83.

Pulcini Augusto, d'anni 16, da Roma, ortolano, abitante in via del Lavatore 44.

Becca Antonio, d'anni 25, da Roma, cameriere, abitante in via della Palomba 19.

Lollè Carlo, d'anni 24, da Arcevia, impiegato postale, abitante in via Nomentana 10.

Pancallo Vincenzo, d'anni 30, commesso viaggiatore, da Gerace (Calabria), abitante in via Flavia 112.

Moro Enrico, d'anni 18, pizzicagnolo, da Piacenza, abitante in via dei Crociferi.

Agostini Rodolfo, d'anni 16, abitante in piazza del Pantheon, studente di belle arti.

Questi due ultimi saranno rinviati al Procuratore del Re, e giudicati dal tribunale per citazione diretta. Il Moro è responsabile di aver minacciato col *box* alcuni delegati; e l'Agostini di aver atterrato lo stemma del Collegio francese in via S. Chiara.

Gli altri invece saranno giudicati dal pretore urbano, per contravvenzione all'art. 6 della legge di P. S., per non avere, cioè, ottemperato alle intimazioni dei funzionari.

Gli arrestati sono tutti in deposito, parte alla Questura centrale e parte nelle carceri di Sant'Andrea delle Fratte.

Alla Questura centrale trovasi ancora la bandiera del « Circolo Savoia » stata tolta al suo vessillifero dai carabinieri.

◆◆

Ecco i nomi degli arrestati di ieri sera in via del Corso, piazza Colonna, Campo di Fiori e avanti al Teatro Drammatico Nazionale:

Nardecchia Ercole, di anni 24, da Roma, scalpellino.

Saverio Mario, 26, da Pescina, commesso.

De Filippi Luigi, 22, da Teramo, sarto.

Giannatoli Quirino, 24, da Roma, tipografo, sordo-muto.

Morotta Angelo, 43, da Roma, scalpellino.

Lodolini Cesare, 17, da Roma, stagnaio.

Ferri Giovanni, 26, da Roma, ebanista.

Grippi Antonio, 27, da Frosinone, ebanista.

Cattaneo Natale, 42, da Milano, pizzicagnolo.

Marfori Sante, 25, stallino.

Colaioli Achille, 42, da Terracina, calzolaio.

Baccalli Alfredo, 19, da Mercato Saraceno.

Costantino Riccardo, 20, da Roma, stuccatore.

Masella Bernardino, 24, da Sassari, terrazziere.

Pellegrini Nazzareno, 27, da Fabriano, pasticciere.

Tecussoni Enrico, 16, da Roma, studente.

Santarelli Diego, 15, da Amatrice, tipografo.

Nelli Ciro, 18, da Roma, cameriere.

Pellegrini Egidio, 17, oste.

Segarelli Enrico, 20, da Montemarciano, facchino.

Tamanti Francesco, 34, da Patriolo, facchino.

Cipriani Giovanni, 20, da Ceccano, oste.

Pesci Enrico, 15, da Roma, studente.

Delbianco Amedeo, 18, da Roma, pizzicagnolo.

Ciro Corradetti, 22, da Roma, tipografo.

All'ultim' ora vennero operati altri 11 arresti dalla Sezione S. Eustachio per i fatti di piazza Farnese.

I feriti.

Cav. Federico Santoni, capitano dei carabinieri, lussazione al braccio sinistro — guaribile in 15 giorni.

Vitaliano Gentilini, di anni 19, da Roma, stuccatore, abitante in via della Purificazione N. 10, ferita d'arma da punta alla pancia, guaribile in 5 giorni.

Eugenio Certani, di anni 17, da Roma, domiciliato in via della Lungaretta N. 58, ferita contundente alla fronte guaribile in 10 giorni.

Vi sono altri feriti, dei quali alle 4 del mattino non si conoscevano ancora le generalità.

Temperatura di ieri — Dall'osservatorio del Collegio Romano: Termometro centigrado — massimo: 33,0 — minimo: 19,8.

Non vi sono posti! — Ogni giorno pervengono al sindaco ed all'assessore della P. Istruzione numerose domande e sollecitazioni per posti d'inserviente nelle scuole comunali.

Essendo il personale inserviente maschile e femminile perfettamente al completo, si avverte che nessuna nuova istanza, diretta allo scopo suddetto, potrà essere accolta ora o per l'avvenire, dovendosi tener conto delle moltissime esistenti in quest'ufficio da lungo tempo.

Velocipedismo — Ecco il risultato delle corse velocipedistiche che ebbero luogo ieri, domenica, a Genzano:

Prima corsa, *Genzano* — 1. Monti Guido — 2. Santucci Dante — 3. Cartacci Amelio.

Seconda corsa, *Roma* — 1. Vito Pardo — 2. Bedini Giulio — 3. Cametti Carlo.

Terza corsa, *Lazio* — 1. Lodi Eriberto — 2. Bedini Giulio.

Quarta corsa, *Vincitori* — 1. Lodi Eriberto — 2. Vito Pardo — 3. Cametti Carlo.

Il sig. De Gregori Ettore si è ritirato perchè gli è scoppiato il pneumatico.

Nuovi binari per tramvie — Ieri sono cominciati i lavori di rinnovamento del binario di Via Nazionale, che senza interruzione verranno continuati, anche di notte, in modo da averli compiuti nel più breve tempo possibile.

Il nuovo binario è del medesimo sistema Phönix usato per le altre linee di tram, testè impiantate, e cioè a gola ristretta, dove non possono entrare le ruote delle vetture comuni e da piazza.

La selciatura nei binari verrà ricostruita con materiale scelto e di grandi dimensioni, come quello impiegato nel Corso Vittorio Emanuele, in modo che via Nazionale, che è la più bella di Roma, avrà anche una pavimentazione fra le migliori.

La Società Romana avrebbe potuto, a termini del contratto col Comune, attendere ancora *5 anni* prima di rinnovare il detto binario, ma in vista del deperimento del materiale d'armamento e del conseguente disagio che si recava al pubblico per i frequenti sussulti delle vetture, ha voluto, fin d'ora, affrontare di propria iniziativa la non tenue spesa del completo rinnovamento, il quale provvedimento tornerà a grande vantaggio, non solo dei passeggeri del tram, ma altresì di quelli delle private e pubbliche vetture.

La tombola. — La tombola a beneficio del Comitato per gli infermi poveri di Roma che doveva essere estratta nel pomeriggio di ieri al Macao, fu all'ultim' ora sospesa per ragioni impreviste... o meglio per ragioni di ordine pubblico.

In Vaticano. — Ieri mattina alle 11, nella sala degli Arazzi, ebbe luogo il solenne ricevimento per la ricorrenza dell'onomastico del Papa.

Leone XIII, circondato dalla sua corte, ricevette il sacro Collegio, la prelatura, la corte laica, il Comitato delle feste giubilari e le rappresentanze delle Società cattoliche di Roma alla cui testa abbiamo veduto il conte Vespignani, lo scultore cav. Aureli, l'architetto Sneider, il cav. De Marchis, il cav. Dumilla, il cartolaio Pistolesi, il cav. Ladelci, il prof. Francesco De Angelis, il comm. Alliata e il marchese Giulio Sacchetti, presidente generale della gioventù cattolica, a nome della quale presentò al Papa un magnifico paniere di fiori e frutti.

Il cardinale decano lesse l'indirizzo di devozione, a cui rispose il Papa, compiacendosi delle continue prove di affetto che gli pervengono da tutte le parti del mondo, specialmente in questo anno in cui ricorreva il suo giubileo episcopale.

La Commissione centrale delle feste giubilari, presentò al Pontefice la 12.a dispensa del suo *Bollettino*, che consta di 270 pagine, compilato con esattezza e ricercatezza esemplari, essendovi registrate cose all'apparenza di poco conto, ma importantissime per la storia del Giubileo episcopale.

In questa dispensa nulla vi è tralasciato dai particolari dei singoli ricevimenti dei 47,850 pellegrini venuti in Roma, agli indirizzi letti al trono del Papa, alle risposte del Pontefice.

I ricevimenti degli ambasciatori straordinari, i doni dei sovrani, delle associazioni, le feste fatte in Roma e fuori sono minutamente descritte. Il *Bollettino* registra pure la somma raccolta dalla Commissione esecutiva in L. 717,000, contiene poi il giudizio di tutti i giornali italiani ed esteri ed i telegrammi che il Papa ricevette il 19 febbraio.

Il Papa si congratulò con la Commissione centrale giubilare e col compilatore del *Bollettino*.

Dopo i ricevimenti, il Papa, che era di umore allegro, invitò i presenti a passare nella sua biblioteca privata, ove tenne circolo. Leone XIII s'intrattenne famigliarmente con tutti e mostrò ai presenti il fonografo regalatogli da una Casa inglese. Il Papa fece riprodurre dal fonografo le parole pronunziate dal compianto cardinale Manning in occasione della festa di S. Gioacchino.

Il Papa parlò, poi, con tutti delle dimostrazioni avvenute in Italia, deplorando gli eccidi di Aigues-Mortes.

Il Circolo durò fino alle 2 pom.

— Solenni funzioni vennero celebrate nella chiesa di S. Gioacchino ai Prati di Castello, con grande concorso di fedeli. Pontificò monsignor Grasselli e fece il panegirico monsignor Marini.

I vesperi furono pontificati dal cardinal Parocchi.

Anche a S. Ignazio ed a S. Nicola in Arcione fu celebrata con gran pompa la festa di S. Gioacchino.

— Nella giornata di ieri pervennero al Papa numerosi telegrammi, fra i quali si contano quelli dei principali Sovrani di Europa e un dispaccio del Presidente degli Stati Uniti Cleveland.

Suicidio. — Il legatore di libri De Simoni Gaetano, di anni 57, da Roma, domiciliato al vicolo Leutari n. 35 piano ultimo, da molto tempo era affetto da asma catarrale.

Ieri, a mezzogiorno, colto il momento in cui la moglie Giustinelli Rosa era fuori di casa, con un pugnale si ferì tre volte al petto. Da alcuni suoi coinquilini venne accompagnato all'ospedale della Consolazione, ma per la strada cessava di vivere.

Le vittime del Tevere. — Al ponte Margherita, mentre il giovane fornaio Francesco Bidelli, garzone presso il forno in via Nazionale 250, stava bagnandosi nel Tevere, inesperto nel nuoto venne travolto dalla corrente, annegando miseramente.

Per quanti sforzi facessero alcuni barcaiuoli il cadavere non fu potuto ripescare.

Una guardia municipale sequestrò gli abiti e un orologio d'argento.

Grave disgrazia. — Al palazzo del ministero di grazia e giustizia, in piazza Firenze, alcuni inservienti stavano calando, con delle funi, delle grosse tavole dai piani superiori giù nel cortile del Palazzo.

Ad un tratto si spezzò una fune e una tavola andò a colpire alla testa di certo Antonino Pancaldi, producendogli una lesione pericolosa di vita.

Investimento. — Il portiere alla rimessa dei *trams* Costantino Maddalena, attraversando piazza Barberini, fu investito da un carro carico di pozzolana, che gli passò sul piede destro fratturandoglielo. Guarirà in 30 giorni.

Bastonate e pugni — Un garzone macellaio Albino Monica, d'anni 14, venuto a quistione al nuovo Mattatoio al Testaccio con certo Viennesi Giovanni, d'anni 18 romano, gli rompeva la testa con una bastonata.

Il Monica venne arrestato in via Galvani.

— Certa Rosa Maurizi, d'anni 34 da Bracciano, in via del Priorato 5, venuta a parole coi propri coinquilini Giovanna e Roberto Bertinelli, fu da costoro caricata di busse riportando contusioni alla faccia, guaribili in una settimana.

— Infine la fruttivendola Assunta Giorni, d'anni 60, altercando, per frivoli motivi al mercato de' Cerchi col vignarolo Cesare Giacchini, ebbe, da costui, tale un pugno al fianco sinistro da riportarne contusione guaribile in 8 giorni.

Effetti del caldo — All'ospedale di S. Giovanni si presentò a farsi curare una donna, una vecchia di circa 65 anni, la quale fu presto riconosciuta per... un uomo e precisamente per certo Giovanni Marino da Fermo, abitante ai Cessati Spiriti, il quale ha avuto la bizzarra idea di vestire abiti muliebri e di presentarsi, in quelli, all'ospedale.

Condotto alla sezione di P. S. del rione Monti, fu constatato che l'uomo donna era un povero pazzo affetto da febbre: venne, quindi, fatto rivestire cogli abiti del suo sesso ed accompagnato a Santo Spirito.

Istituto Nelli, via della Purificazione, 63. Sono sempre aperte le iscrizioni per la preparazione agli esami di promozione e di licenza.

Prof. Parisotti, oculista, via Arenula, 97, p. 2°. Dalle 11 alle 12 e dalle 3 alle 5.

Piccola Cronaca di Roma

Musica — Stasera in piazza Colonna il 12° fanteria suonerà dalle 9 alle 10 1[2 il seguente programma:

1. Marcia, « Italia » Federici.
2. Mazurka, « Chiar di Luna » Tarditi.
3. Preludio e quintetto « I Lombardi » Verdi.
4. « Excelsior » Marenco.
5. Sinfonia nell'operetta « Le nuove Terme » Tarditi.
6. « Sveglia al campo » Dalla Giacoma.

Gite di piacere in lancia a vapore sul Tevere da ponte Margherita ad Acqua Acetosa e viceversa, con fermata, a ponte Molle; tutti i giorni meno il venerdì.

Partenze da ponte Margherita 7-9 ant.; 3-5 pom.; da Acqua Acetosa 8 1[4-10 1[2 ant.; 4 1[4-6 1[2 pomeridiane — Prezzo unico della corsa cent. 50.

TEATRI DI ROMA

Nella *Cronaca cittadina* i lettori vedranno a quali inconsiderati eccessi scese iersera qualche gruppo di dimostranti; l'incidente del *Nazionale*, davvero inesplicabile ed insensato, lo si poteva risparmiare.

Noi qui, con vero compiacimento, rileviamo che tanto allo *Sferisterio Sallustiano* quanto al *Politeama Reale* gli spettatori chiesero ed ottennero la marcia reale e gli inni patriottici, che vennero accolti entusiasticamente.

Al **Nazionale** stasera sarà rappresentato: *L'assassinio del corriere di Lione*.

Sferisterio Sallustiano. — Anzitutto ringraziamo il signor Liberati, il coraggioso costruttore di questo *Sferisterio*, perchè alle modeste nostre osservazioni ha voluto soddisfare facendo due altre uscite per il pubblico; poi circa allo spettacolo di ieri, diciamo subito che fu imponente. Mai, crediamo, tanta folla ha assistito a tal genere di spettacoli. Erano infatti circa 7000 persone che assiepavano quelle grandiose gallerie, prendendo un interesse quasi personale alle partite dei *rossi* e dei *turchini*.

E però queste non potevano davvero riuscire più splendide. Le interruzioni e le acclamazioni si seguivano ad ogni *battuta* magistrale, ad ogni *volata* dei bravi giuocatori.

Quest'oggi le partite sono state distribuite fra Frullani A., Ziotti, Bianchini G. (rossi), e Mazzoni, Berardi P., Lilli (turchini).

Fabr.

SPETTACOLI D'OGGI.

Nazionale — *L'assassinio del Corriere di Lione*, ore 9.
Politeama Romano — Circo equestre - ore 9.
Sferisterio. — Giuoco del pallone, ore 5 1[4.
Sferisterio Sallustiano - Giuoco del pallone - ore 5 1[4.

Ristorante Cornelio - Spettacolo variato ed attraente - e **Orti di Mecenate** *(?)* - Spettacolo vario. Ingresso libero

Ultime Notizie

Anche ieri ha continuato attivissimo lo scambio di telegrammi tra Roma e Parigi.

Il governo francese, se siamo esattamente informati, sembra bene disposto ad accogliere i giusti reclami del nostro governo ed a dare all'Italia quella legittima riparazione, cui essa ha diritto.

I relativi negoziati non potranno tuttavia procedere così solleciti, come sarebbe desiderio dei due governi, causa il momento eccezionale nel quale avvengono, cioè la riunione dei Comizi generali francesi per le elezioni legislative, avvenuta precisamente ieri.

Non è improbabile che l'ambasciatore Billot sospenda il suo congedo per far ritorno a Roma.

Ieri, al tocco, ha fatto ritorno in Roma l'on. Rosano, sottosegretario all'interno.

L'Imperatrice Federico, alle ore 1.55 pom. di ieri, è partita da Venezia diretta ad Homburg.

La Regina Natalia di Serbia è giunta ieri ad Oderzo, incontrata dalla famiglia del barone Galvagna, ministro d'Italia a Belgrado, ossequiata dalle autorità ed accolta dalla cittadinanza plaudente.

La città è imbandierata.

Ci telegrafano da Milano che ieri mattina S. A. R. la principessa Laetitia, partì per l'Engadina, ove si tratterrà due settimane.

Le nuove dimostrazioni di ieri.

L'eccitazione della cittadinanza che, per le successive notizie di Francia, era venuta man mano ingrossando nella giornata, scoppiò nella sera e diversi gruppi di dimostranti si vennero formando in parecchi punti della città.

La più numerosa si raccolse in piazza Colonna e domandò alla banda dell'11° fanteria, che vi teneva il consueto concerto, il suono degli inni patriotici, il quale fu concesso tra gli applausi entusiastici della folla, che gremiva la vasta piazza ed i suoi accessi.

Mentre ciò avveniva in piazza Colonna una mano di dimostranti, che ingrossò notevolmente per via, si diresse verso piazza Farnese, sede dell'Ambasciata di Francia presso il Quirinale, ove si incontrò con un altro gruppo di dimostranti, in maggioranza trasteverini.

La dimostrazione, forte di qualche migliaio di cittadini, forzò il cordone dei bersaglieri, che chiudeva piazza Farnese verso via del Mascherone ed invase la piazza.

Susseguì immediatamente una sassaiuola, che ruppe un buon numero di vetri del palazzo.

La truppa fece del suo meglio per far sgombrare la piazza, ma i suoi sforzi erano paralizzati dal numero dei dimostranti, sicchè lo sgombro non ha potuto ottenersi completo, fino a che giunsero sul sito uno squadrone di cavalleria dal Macao e l'11° reggimento fanteria.

Ad evitare, in tanta eccitazione d'animi, spargimento di sangue, lo sgombro si fece lentamente, passo a passo, dando la truppa esempio ammirevole di longanimità e di prudenza.

Alla mezzanotte il palazzo e la piazza Farnese erano interamente isolati da un grosso e fitto cordone di truppe a piedi ed a cavallo.

Questa la cronaca genuina dei fatti, che altri cercherà probabilmente, *pour cause*, di ingrossare e di esagerare.

Certamente gli eccessi, cui la folla è trascesa in piazza Farnese, sono deplorevoli; sarebbe però ingiusto chiamarne responsabile l'autorità e darne soverchia colpa agli stessi loro autori.

Ma non è meno vero che di dimostrazioni oramai basta.

Guardiamoci dagli eccessi, raccomandavamo ieri e lo ripetiamo oggi.

La nostra causa è buona ed ha le simpatie del mondo civile; non guastiamola.

Calma adunque, e calma, che è la virtù dei forti e fiducia nell'azione del Governo.

Elezioni politiche.

Collegio di Lugo. — La lotta è accanita.

I maggiorenti del partito socialista di Ravenna, Forlì, Imola, percorsero il collegio nei giorni scorsi per catechizzare gli elettori in favore della candidatura Costa.

Imbriani, Casilli, Agnini, De Felice tennero un grande Comizio a Lugo e riunioni elettorali a Massalombarda, a Castelbolognese, a Lavezzola e a Conselice per combattere la candidatura Masi. Inondarono poi il collegio di manifesti a stampa.

Malgrado questi sforzi l'elezione di Masi è assicurata.

La maggioranza di questo su Costa è di 600 voti; manca il risultato di 4 sezioni che non potrà spostare la maggioranza.

Ciò si deve agli effetti della amministrazione benefica del prefetto Sensales e alla organizzazione costituzionale.

Risultato definitivo — Inscritti 5051 — Votanti 2997 — Masi ebbe voti 1914 — Costa ne ebbe 991 — Contestati 17, nulli 68.

Il raccolto dell'avena.

Secondo le notizie telegrafiche pervenute al Ministero di agricoltura, il raccolto dell'avena nel Regno si ragguaglia, nel corrente anno, ad ettolitri 6,400,000 circa, risultando superiore di ettolitri 680,000 circa a quello del 1892.

Amministrazioni comunali

Il Consiglio comunale di Fiumeri (Avellino) è sciolto.

Sono prorogati di tre mesi i termini per la ricostituzione del Consiglio provinciale di Bergamo.

La frazione di Isola (Parma) è separata dal Comune di Tornolo ed aggregata a quello di Campiano.

Il Comune di Roisan (Torino) è autorizzato ad eccedere colla sovrimposta 1893, il limite medio del triennio 1884-85-86.

Il Consiglio comunale di Calatafimi (Trapani) è sciolto.

Sono sciolte le Congregazioni di carità di Pozzilli (Campobasso) e di Crognoleto (Teramo).

R. Navi armate.

La torpediniera *112 S* cessa di far parte della squadriglia di Taranto e passa in disarmo a Napoli — Il *Savoia* e l'*Atlante* sono giunti e partiti da Pozzuoli il 19 — Il *Trinacria* è giunto a Pozzuoli il 19 e partito il 20.

— Il *Bausan* è partito da Bahia per Rio-Janeiro.

INFORMAZIONI ESTERE

FRANCIA

Le elezioni legislative

(S) **Parigi**, 20 — Le elezioni legislative hanno avuto luogo oggi, fra la calma completa in tutta la Francia.

Nessun incidente è segnalato.

(S) **Parigi**, 20 — Nel primo circondario Goblet è in ballottaggio con Yves Guyot. Nel nono circondario Floquet è in ballottaggio.

Burdeau è stato eletto a Lione.

Siegfried è stato eletto a Le Havre.

Chichè, bulangista è stato battuto a Bordeaux.

Lockroy fu eletto a Parigi. Andrieux è in ballottaggio a Parigi con pochi voti. Peytral fu eletto a Marsiglia. Drummont fu battuto a Amiens.

Sono conosciuti finora i risultati di cinquanta elezioni.

Sono eletti 31 repubblicani. Vi sono 19 ballottaggi.

Laguerre è in ballottaggio. Deville, appartenente al partito dei *ralliés*, è in ballottaggio a Parigi. Barres, revisionista è in ballottaggio a St. Denis.

AUSTRIA-UNGHERIA

Per il suffragio universale.

(S) **Vienna**, 20 — Una riunione di 30,000 operai, tenutasi all'aria aperta, approvò una risoluzione in favore del suffragio universale.

Non vi fu alcun incidente.

GRAN BRETTAGNA

Agitazione repubblicana.

(S) **Madrid**, 20. — Una banda di sei repubblicani, armati, fu arrestata presso Valenza. Le furono sequestrate le armi.

Minatori in sciopero

(S) **Cardiff**, 20. — I disordini ricominciarono, iersera, a Dowlas.

Un accanito combattimento s'impegnò fra gli scioperanti e gli operai non scioperanti e continua tuttora. Vi sarebbero impegnati, a quanto si assicura, circa 10,000 uomini.

Mercato di Roma.

LISTINO OFFICIALE delle MERCI
Roma: dal dì 13 al dì 19 agosto 1893

ARTICOLI	Unità	Minimo	Massimo
Bovi e vacche nax. stramo (f. d.)	K.	1 30	1 30
Bovi e vacche da erba f. d.	»	1 10	1 20
Bovi e vacche di Sardegna »	»	1 10	1 20
Vitelli da latte (f d.)	»	1 65	1 90
Vitelli di campagna »	»	1 50	1 65
Grano tenero nuovo P. Romana 1.	Quint.	19 25	19 75
Grano id. id. 2.	»	18 50	19 —
Fiore di farina N. 00	»	42 25	42 75
Idem. » 0	»	38 25	39 —
Idem. » 1	»	36 25	36 75
Idem. » 2	»	35 25	35 50
Idem. » 3	»	32 25	32 75
Idem. » 4	»	30 25	30 75
Idem. sacco com. N. 5 s. o.	»	14 75	15 25
Cruschello	»	8 —	9 —
Crusca	»	8 60	10 —
Avena f. d. 1. q.	»	16 50	17 —
Avena id. 2. q.	»	16 —	16 25
Orzo da birra	»	14 —	15 —
Lupini	»	11 —	12 —
Fava grossa fuori dazio.	»	22 —	23 —
Fava mezzana »	»	19 —	20 —
Favine f. d.	»	17 75	18 25
Fieno rimesso nei fienili f. d. 1. q.	Quint.	11 —	12 —
Fieno pressato a fuoco vagone	»	10 50	11 —
Paglia di grano pressata a fuoco	»	3 —	3 50
Paglia di Avena »	»	4 —	— —
Zuccaro extra fino	»	160 —	160 50
Zuccaro in pani sani grossi	»	163 —	163 50
Zuccaro in pani sani piccoli	»	165 —	165 50
Zuccaro in quadretti comuni	»	168 —	168 50
Zuccaro in quadretti piccoli	»	170 —	170 50
Zuccaro raffinato extra	»	180 50	180 —
Zuccaro Centrifugo	»	159 —	159 50
Zuccaro Semolato	»	161 —	161 50
Burro dell'agro romano	»	300 —	— —
Burro di Milano 1. q.	»	280 —	— —
Burro di Reggio Emilia	»	280 —	— —
Uova in partita dazio compreso	Cento	4 75	5 —

Visto: Il Deputato di Borsa
ETTORE ALIBRANDI.

Il Presidente
della sezione sindacale dei mediatori di merci
DEMETRIO FANTASIA.

PIETRO BRUNETTI, gerente responsabile.

La Rivincita di Fernanda

Io cercavo l'oblio, non ho trovato che il disgusto, e non ho potuto estinguere nel mio cuore un sentimento irrefrenabile... il bisogno d'amare... ma di un amore immenso; di darmi senza riserva... di sagrificarmi ad una donna adorata...

Sentite, signorina, si dice che voi pure siate ricca... ebbene, vorrei che foste povera... senza nome... senza famiglia... senza appoggio nel mondo... e cadere ai vostri piedi.

Uno slancio, tosto trattenuto, segnò la fine di quella tirata che Lugos aveva saputo lanciare senza divenire grottesco.

Egli parlava con tanto fuoco, l'espressione del suo viso era sì bene in armonia con le sue ardenti parole, che la commozione s'impadronì di Margherita...

Lo strano amore che le offriva il conte era proprio quello che sognava nelle ore di sconforto, nelle quali pensava a gettare lontano da sè le menzogne di una situazione artificiosa.

Tutto ciò che seppe rispondere Margherita fu:

— Io parto, signore, sto per lasciare Parigi.

Fu come gettare olio sul fuoco.

— Ove andrete, vi seguirò, anche in capo al mondo — disse Lugos con accento che non lasciava alcun dubbio sull'irremovibilità della sua decisione.

Margherita tentò di riprendere il tono scherzoso:

— Oh! non vado molto lontano — disse ella, sforzandosi di sorridere — vado a Nizza... ma vi vado sola. Madama di Serq non mi accompagna. Cosa si direbbe se viaggiaste con me?

— Si direbbe che sono vostro marito, e dipende da voi che io lo sia fra tre giorni.

Non siamo nè voi nè io sottomessi alle leggi francesi. A Londra ci si unirà domani... se lo volete.

— E così voi venite semplicemente a propormi di rapirmi... chiese Margherita tocca da un sospetto.

Le era venuta d'improvviso l'idea che di Lugos, credendola molto ricca, volesse impadronirsi della sua fortuna.

— Vi ho detto che vi appartengo, rispose fermamente il conte.

Disponete di me. Se voi mi respingete... ve l'ho già detto, ne morrei.

— E se vi facessi conoscere, chiese Margherita spinta dal desiderio di mettere alla prova la sua sincerità, che sono completamente rovinata, che non possiedo altri beni che dei terreni senza valore in fondo al Canadà, e che vivo a Parigi coi benefici di una signora che s'interessa di me?

Lugos fece un gesto di supremo disprezzo.

— Se vi dicessi, proseguì Margherita, che prima d'abitare quest'albergo io viveva oscuramente in una povera cameretta e che penso a ritornarvi?

— Vi ripeterei, madamigella, che sono pronto a sposarvi e vi supplicherei di lasciar la Francia con me.

Io possiedo in Ungheria immensi domini dove vivremo lontani dal mondo ed ove sarete libera come lo eravate nel vostro bel paese.

Questa volta Margherita fu toccata nel vivo del cuore.

Era quello finalmente l'uomo che sognava, che sorpassava ogni considerazione per isposarla, anche sapendo chi era.

Ma di Lugos non sapeva ancora tutto, ed al punto cui la signorina Cambremer era arrivata, doveva andare fino in fondo colle proprie confessioni.

Che le importavano le raccomandazioni della baronessa ed i piani di madama Mireilla?

Meglio era finirla, senz'altro aspettare, poichè si era decisa a bruciare i suoi vascelli.

— E se vi dicessi, concluse essa, guardando fissamente Lugos, se vi dicessi... che ho amato un altro...

— Vi chiederei se lo amate ancora: se mi rispondeste sì, non mi resterebbe che uccidermi... se non l'amaste più non vi rimprovererei di averlo amato.

Non ho amato io pure una donna... che è morta?

[illegible] non è morto... e se mi amasse

— Allora non mi ucciderei... ucciderei lui.

Ciò fu detto con tanta naturalezza che Margherita trasalì e cambiò colore.

— Bene, disse ella, ma mi sposereste voi se vi dichiarassi che fui la sua ganza?

Il conte fece due passi indietro, un lampo passò ne' suoi occhi, la sua fronte si increspò.

Il commediante più provetto non avrebbe potuto meglio infingere il dolore.

— Sì, rispose finalmente, vi sposerei. Quando volete partire?

Margherita, vinta da tanta generosità, cedette allo slancio che la trasportava e stese la mano al conte di Lugos, senza prevedere che ne avrebbe abusato.

Egli la prese e la tenne nelle sue.

Poi, stringendola dolcemente, cominciò con voce calda uno di quei discorsi disordinati che non hanno alcun senso per gl'indifferenti, ma che le donne esaltate comprendono assai bene.

Essa l'ascoltava, cogli sguardi fisi nei suoi, e si esaltava a quella musica appassionata che risuonava alle sue orecchie.

La scena era bizzarra.

L'incontro era stato così strano e impreveduto che erano rimasti ambedue in piedi, posizione incomoda per abbandonarsi alle pantomime accentuate che sono come la *mis en-scène* obbligatoria delle dichiarazioni ardenti.

Ma Lugos, provetto nell'arte di fingere le passioni del cuore, senza cessare un istante di parlare a Margherita il linguaggio del più esaltato entusiasmo, portò alle labbra la mano della fanciulla, e poichè era coperta dal guanto, le scoccò un bacio nel punto dove finiva.

Essa trasalì al contatto della sua bocca ardente e cercò di svincolarsi, ma egli la ritenne, e lo sforzo che aveva fatto per isfuggirgli la gettò di contraccolpo fra le sue braccia.

Ma nel momento in cui Margherita, omai perduta, non aveva più la forza di resistergli, la porta della sala aperta bruscamente lasciò libero il passaggio ad un uomo che si precipitò sul conte, lo afferrò per la gola, lo sollevò come una piuma e lo sbattè contro il muro.

Quell'assalto fu sì improvviso e violento che Lugos non ebbe il tempo di gettare un grido, nonchè di mettersi sulla difesa.

E quando le mani vigorose che gli serravano il collo cessarono di stringerlo, si abbandonò sul pavimento per non più rialzarsi.

— Traditore, cane! gridò l'assalitore, e senza più occuparsi del disgraziato che aveva strangolato, si pose in faccia a Margherita che allora lo riconobbe.

— Francis! esclamò essa.

— Sì, Francis che tu credevi morto, e che torna espressamente per uccidere il tuo amante, disse il Canadese incrociando le mani sul petto.

(Continua).

Orario delle Ferrovie

Partenza da Roma per le linee di

	ant.	ant.	ant.	pom.	pom	pom	pom
Napoli	6,50	8,5	....	1,18	4,50	11,55	...
Pisa	....	8,—	8,30	3,5	8,40	10,25	...
Torino	8,—	....	....	3,5	10,25	....	....
Milano	8,—	....	....	3,5	8,40	....	....
Foligno-Ancona	6,—	11,55	....	5,55	10,30	....	....
Firenze-Milano	9,5	9,30	....	2,50	11,—	....	....
Tivoli-Avezzano	7,—	9,40	11,45	5,15	....	....	....
Civitavecchia	5,30	....	....	12,5	4,55	....	....
Frascati	6,27	9,25	....	12,—	13,15	5,10	6,55
Anzio-Nettuno	8,10	7,30	9,47	12,18	6,6	....	....
Albano-Marino	6,35	8,55	....	12,30	3,25	6,55	....
Velletri-Terracina	8,10	....	....	12,18	4,7	5,40	....

Arrivi dalle linee di

	ant.	ant.	ant.	pom	pom	pom	pom
Napoli	6,20	8,39	....	1,50	6,14	....	9,7
Pisa	6,25	10,10	....	6,35	10,6	11,20	....
Torino	6,25	10,10	....	11,20	....	....	....
Milano	6,25	10,10	....	11,20	....	....	....
Ancona-Foligno	6,35	11,45	....	2,40	10,—	....	....
Milano-Firenze	7,25	12,40	....	....	6,50	11,40	....
Tivoli-Avezzano	9,20	....	....	2,—	6,30	10,45	....
Frascati	6,57	9,47	....	12,52	5,46	8,30	10,26
Nettuno-Anzio	7,55	....	1,9 p	7,40	9,30	9,56	12,7
Marino-Albano	7,16	9,35	....	2,05	8,40	11,—	....
Velletri-Terracina	7,55	9,25	....	3,12	8,55	....	....

Tramways Roma-Tivoli

Roma p.	5,30a	6,8 a	7,53a	9,30a	11,4a	3. p	4,5p	6,26p
Bagni a.	6,37a	7,8 a	9,—a	10,30a	12,11	4,7p	5.5 p	7,38p
Tivoli a.	7,16a	7,55a	9,39a	11,9 a	12,51	4,49p	5,46	8,13p
Tivoli p.	5,—a	7,34a	8,34a	10,—a	11,33	3,26p	5,57	6,55p
Bagni p.	5,40a	8,5 a	9,5a	10,40a	12,12	4,8 p	6,36	7,35p
Roma a.	6,47a	9,5 a	10,10	11,47a	1,12p	5,16p	7,43	8,42p

— Festivo: Tivoli parte 8,55 p. — Bagni p. 9,31 p. — Roma arriva 10,42 p.

IL POPOLO ROMANO

Avvisi Economici

Le pubblicazioni di questi avvisi non si fanno a giorni alternati: sono consecutive.

TARIFFA

Corrispondenze

25 parole, L. 1 - ogni parola in più, cent. 5.

25 parole L. 1.	I. CATEGORIA	In più di 25 cent. 5 cad.

Questa categoria comprende gli avvisi per vendite di stabili, terreni, oggetti di valore, ricerche ed offerte di capitali, avvisi del lotto, cessioni di negozi, Banchi prestiti, diffide, affitti di appartamenti e locali vuoti o mobiliati, vendite di cavalli ed altro di qualche entità.

25 parole cent. 75	II. CATEGORIA	In più di 25 cent. 5 cad.

Questa categoria comprende tutti gli avvisi di vendite di commestibili, vino, carbone, terraglie, specialità, accreditamento di negozio, come modiste, sarti, calzature, ecc.

25 parole cent. 50	III. CATEGORIA	In più di 25 cent. 2 cad.

Appartengono a questa categoria gli avvisi di camere e appartamenti mobiliati di non più di 4 ambienti: ricerche ed offerte di personale di qualunque classe come: traduttori, contabili, maestri, persone di servizio, vendite per occasione d'oggetti in uso, avvisi di smarrimenti, od altri annunzi di poca entità.

Per gli avvisi da ripetersi dieci volte, sconto del 20 per cento.

L'AMMINISTRAZIONE

AVVISI ECONOMICI

Ripetendo 10 volte lo stesso avviso, sconto del 20 per 0/0

Pubblicazioni consecutive - Pagamento sempre anticipato

25 parole Lire una	I^a CATEGORIA	in più di 25 cent. 5 cad.

CEDESI BELLISSIMO LOCALE uso Trattoria, bene avviato, prossimo alla Via Nazionale. Pigione mite, volendosi anche senza stigli. Trattative rivolgersi Agenzia Internazionale C. Fornari, Muratte 99. 233

VILLA SINDICI - ANZIO Affittasi con o senza pensione la Villa, composta di vari ambienti, vasto salone da ricevimento elegantemente fornito, giardino e parco annesso, scuderia e rimessa. La Villa è situata sul mare, in posizione amena e salubre. Prezzi da convenirsi. Dirigersi al suddetto indirizzo. 225

TENUTA 51 ettari a sei chilometri dalla città, parte bonificati, parte bonificarsi, alberata, vitata, seminativo, acqua, casina, stalla, bestiame, attrezzi; cedesi buonissime condizioni rilevando attuale contratto, pagamento 25 anni. Dirigersi Casa Commerciale Vay, Venti Settembre 28. 229

OCCASIONE FAVOREVOLE impianto tabaccheria cedesi a ottime condizioni banco con piano di marmo, vetrine, scaffali, bilancie, generi, affini, cartolerie ecc. Dirigersi Frattina 114, Porta e C. 240

D'AFFITTARSI.

IN PIAZZA ESQUILINO nel palazzo in angolo Via Cavour N. 83, affittansi appartamenti intieramente rimessi a nuovo e botteghe a prezzi molto moderati. Gaz, acqua Marcia, portiere, scala marmo. 231

22 S. NICCOLÒ da Tolentino 1. piano. Grande appartamento 14 camere, grande salone, acqua Marcia, gas, scala marmo, portiere. Disponibili stanze pianterreno uso ufficio. 131

NEL PALAZZO in Piazza S. Nicola a Cesarini N. 3, appartamento di N. 11 vani riaperti a volta reale ed annesso mezzanino e locale terreno: scala nobile, tre ingressi, acqua Vergine e Marcia. La chiave dal portiere. 201

VIA FARINI 52 e Principe Umberto 92. Appartamenti grandi e piccoli esposti a mezzogiorno, forniti di tutto, da affittarsi a prezzi modicissimi. Dirigersi dai portieri. 246

CINQUE CAMERE cucina, ingresso tutto a nuovo, acqua Trevi. Vicolo [illegible] N. 17 A, p. 3, 210

DI FRONTE AL CAMPIDOGLIO splendida esposizione su giardini: eleganti appartamenti di nove camere, cucina e terrazzo. Visibile a qualunque ora. Rivolgersi al portiere, Via delle Tre Pile N. 7. 121

VIA CHIAVARI 59 Tre camere e cucina, tutto rimesso a nuovo. Acqua in casa e fontane. Pigione L. 35. Proprietario Pozzi, Via del Corso 4. 226

VIA NAZIONALE N. 54 p. 1. Appartamento di 12 vani con balconi in detta via - Via Venezia N. 9 A p. 1, appartamento 10 vani. Prezzi ridotti. 230

VIA TEMPIO DELLA PACE N. 8 piano 4. (fine Via Alessandrina). Appartamento esposto mezzogiorno, 7 camere cucina, terrazze, due acque, gas, portiere. Rivolgersi portiere.

25 parole cent. 75	II^a CATEGORIA	in più di 25 cent. 3 cad.

MILORD usato nonchè vis-à-vis fabbrica Binder, baghei usato con mantice, falton, e cestina due ruote di moda, prezzi modici. Via della Lupa 24.

CHI VENDE VOLENDO PUÒ RICOMPRARE A pronta cassa, si comprano oggetti, mobili, mediante caparra si possono riacquistare ritirandoli a comodo. Dirigersi dal Perito patentato Pietro Ciccolini, vico del Ficolo, 6, p. p. Stime e vendite. Mite provvigioni.

NEGOZIANTI E PROPRIETARI DI CASE Si assumono riscossioni, a garanzia, si anticipa danaro, o si deposita. Massima puntualità. Mite provvigione. Dirigersi dal signor Pietro Ciccolini, Vicolo del Fico N. 6 p.p.

SOFFERENZE AI PIEDI causate dai calli o dalle unghie incarnate guarite con la semplice medicazione, dallo specialista Pedicure Fattorini Enrico. Riceve tutti i giorni dalle 2 alle 6 pom. Piazza S. Eustachio N. 83 p. p. 190

25 parole cent. 50	III^a CATEGORIA	in più di 25 cent. 5 cad.

LEZIONI DI TEDESCO dà il professore patentato G. Proch con metodo pratico e facile. Rivolgersi all'Ufficio del POPOLO ROMANO.

LATINO E GRECO Lezioni per riparazioni ginnasiali e liceali. Prof. F. C., Via Sicilia 127 int. 8, scala 1. Dalle 7 alle 9 ant. e pom.

LINGUA FRANCESE Il Prof. Hubert, di Parigi, già professore in un Collegio di Roma, dà lezioni a prezzi discreti. Corsi in classe e lezioni particolari. Via di S. Vincenzo N. 8 (Fontana Trevi).

SIGNORA GERMANICA dall'Hannover dà lezioni di lingua. Ottime referenze. Prezzi miti. Via S. Andrea delle Fratte 32 p. 3.

Migliaia di lire

perdono tenendo i locali sfitti, quei proprietari di case che non vogliono persuadersi essere gli **avvisi economici** del *Popolo Romano* il mezzo più sollecito per trovare inquilini.

ESATTORE GRATIS Gratis riscuote pigioni ed amministra, esattore di condizione civile, onestissimo, contentandosi solo miglioramento introiti, risparmio spese manutenzione. Indirizzo: Direzione del Propagatore, Borgo Nuovo, 81. 247

SIGNORA INGLESE nata ed educata in Londra, impartisce lezioni della propria lingua con metodo pratico e breve. Tiene pure conversazione di perfezionamento per chi fosse già iniziato nello studio. Miti prezzi. Scrivere B. 40 fermo posta.

BICICLETTA della più rinomata fabbrica inglese costruita con gli ultimi sistemi, si cede ad un prezzo convenientissimo d'occasione. Visibile presso la Calzoleria Carducci, Via della Sapienza N. 57.

PER DISTINTA SIGNORA forestiera chiedesi cameriera preferiscesi francese od inglese, che sappia pettinare, stirare e cucire. Inutile presentarsi senza referenze. Rivolgersi al portiere Via Nazionale 67. 235

PENSIONE PRIVATA DI FAMIGLIA Via dei Cestari, 12, p. p. Abbonamenti mensili L. 60. Colazione Lire 1, dalle 11 all'una pom. Pranzo L. 1,50, dalle 6 alle 8.

CASSA FORTE F. WERTHEIM primaria fabbrica di Vienna quasi nuova, sicura contro il fuoco e l'infrazione, si cede ad un prezzo d'occasione. Visibile presso la Calzoleria Carducci, Via della Sapienza 57. 244

VEDOVA TRENTASEIENNE lombarda, civile, educata, brava in tutte le cose domestiche, occuperebbesi subito presso piccola famiglia anche fuori Roma. Scrivere Annita Longhi, fermo posta Roma. 245

D'AFFITTARSI

DUE O TRE CAMERE vuote o mobiliate con cucina, anche a signore solo, volendo anche pensione. Per trattative rivolgersi via Cola da Rienzo N. 14, Caffè. 198

CAMERA MOBILIATA per uomo solo, moltissima aria e luce; solo subaffitto, presso civile famiglia. Dirigersi Via Boncompagni 180, portiere.

CAMERE MOBILIATE volendo anche con pensione, presso distinta signora inglese, prossime a Via Nazionale e Teatro Costanzi, prezzi mitissimi. Dirigersi Casa Commerciale Vay, Via Venti Settembre 28. 220

CAMERA MOBILIATA volendo salottino e cucina, il tutto libero d'ingresso sulla scala. Via Rasella N. 3 piano secondo.

Corrispondenze

25 parole L. 1 - Ogni parola in più cent. 5

Atom Pregustando select[i] delizie, attendo ansiosamente svelamento adorati segreti, bacio continuamente divino amuleto mio collo. Potessi baciare angelici fiorellini che hai promesso mostrarmi al ritorno! PICNIC. 246

Vallerosa Tristezza immensa per tua lontananza aumenta pel crudele tuo silenzio. Sento mancarmi forza continuare vita così dolorosa. Dovrò sempre soffrire? Scrivimi subito prima sopravvengano impossibilità. Eternamente tuo RENATO. 247

43. Ieri erroneamente stampossi « studiato » per « studiate. » Necessita conoscere ora chiusura portone; saremo certo più tranquilli. Favorite scrivere solito indirizzo; riceverò anche se assente. Grazie. Mille cose affettuosissime. 247

87. Sento non averti mai tanto amata quanto ora. Vogliami bene perchè io ti adoro, angelo bello, attende ansiosa qualche tuo scritto. Mille mille b... 248

Stabil. del Popolo Romano — Carta Ditta Enrico Magnan — Inchiostri Ditta Berger-Wirth, Lipsia.